

L'Arbitro

n. 2/2013

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma



Approvato dalla FIGC
il progetto dell'AIA

**RISPETTATO L'IMPEGNO
ADEGUATI I RIMBORSI**

l'Arbitro

Anno LXX n. 2/2013

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Alessandro Paone
Carmelo Lentino
Rodolfo Puglisi

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingaro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Francesco Meraviglia
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Michael Bruehl
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segretario di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it
twitter: www.twitter.com/AIA_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Mauro Bergonzi

Scilla Gennaro nominata nella Commissione del Calcio femminile

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha istituito la Commissione per la promozione e lo sviluppo del Calcio Femminile. Su richiesta del Presidente Federale, Giancarlo Abete, il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, ha indicato l'associata Scilla Gennaro della Sezione di Verona quale rappresentante dell'Associazione in seno a tale gruppo di studio federale. "La collega - ha detto il Presidente Nicchi - ben rappresenta, per titoli ed esperienze arbitrali, l'universo femminile all'interno del nostro mondo e saprà dare un contributo fattivo al considerevole lavoro che la commissione si troverà ad affrontare". Scilla Gennaro, arbitro dal 1990, è attualmente Vice Presidente del Comitato Regionale Arbitri Veneto - ruolo che ricopre dal 2009. E' stata assistente arbitrale nell'allora CAN C dalla stagione sportiva 2003/2004 alla stagione 2007/2008. Nella vita è laureata all'Università degli Studi di Verona in giurisprudenza, con tesi dal titolo "Analisi empirica delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro" e svolge l'attività di avvocato.





8

Successi straordinari degli arbitri di porta

di Carmelo Lentino

10

Non smettere mai di migliorarsi



16

Basket e Calcio pensando a Kobe



20

'Mentor&Talent' un progetto vincente

di Alessandro Paone



24

Un'analisi del calcio attraverso i numeri



4

Il progetto di Nicchi approvato da Abete

di Narciso Pisacreta

12 ABBATTISTA: in cinque mesi dalla C alla A

di Federico Marchi

14 Con il ritorno delle coppe mobilitati su tutti i fronti

di Davide Garbini

19 Cartellino rosso contro il razzismo

di Francesco Palombi

22 Quell'emozione che spero di rivivere

26 C'è anche il pallone nella storia di Mennea

di Valerio Piccioni

28 Un esperimento già tentato e fallito

di Alberto Cerruti

30 Arbitri di Beach Soccer sei nuovi in squadra

di Alessandro Apruzzese

32 DANIELA NOVELLI dieci anni dopo

di Andrea Nasillo

33 La Pasquetta in rosa della Sezione di Livorno

di Martina Corsini

34 Arbitri-giocatori-tecnici essenziale la collaborazione

di Salvatore Consoli

35 In Campania un evento straordinario

di Giovanni Aruta

36 Il modello innovativo di allenamento pratico

38 Prestazione esemplare degli arbitri sardi al Trofeo delle Regioni

di Valentina Chirico

40 Mahmoud mascotte della solidarietà

di Giuseppe De Luca

41 Il notaio Antonio Gualtieri compie un secolo di vita

di Francesco Leone

42 Dedicato a Balestrazzi un viale dello stadio

di Ferdinando Insanguine Mingarro

44 Sport: è ancora palestra di vita?

di Mattia Zambon

46 Un nuovo approccio per l'analisi della prestazione

di Carlo Castagna

48 Il protocollo RICE negli interventi di primo soccorso

di Angelo Pizzi

51 L'AVIS scende in campo con gli arbitri

di Stefano Peletti

Il Vice Presidente dell'AIA illustra la riforma



Finalmente adeguati i rimborsi degli arbitri

Il progetto di Nicchi approvato da Abete

di Narciso Pisacreta

In un contesto di difficoltà economica, sociale e lavorativa del paese e di "spending review" generalizzata, anche per gli arbitri è stato applicato tale inglesismo, però nella sua accezione positiva: è stata adottata una "revisione della spesa", sanando una situazione econo-

mica inadeguata e non più differibile per i giovani arbitri.

Corre preliminarmente l'obbligo e il piacere di ringraziare, tutti gli arbitri per la forza e la determinazione con la quale ci hanno sostenuto impegnandosi con costanza e professionalità nella loro atti-

ività, i dirigenti arbitrali periferici e nazionali, associativi e tecnici, per la continua dedizione e fattivo impegno per la nostra Associazione, l'efficacia dello staff della segreteria nazionale AIA. Tale sinergia, ha supportato e dato forza all'azione del Comitato Nazionale che ha elaborato e

approvato il progetto. Occorre ringraziare, inoltre, il Comitato di Presidenza e il Consiglio Federale della FIGC, per aver compreso le esigenze degli arbitri, per aver ritenuto meritevole di accoglienza e approvato integralmente la richiesta della nostra Associazione.

Infine due Presidenti; il Presidente Nicchi per la sua pervicace determinazione sull'argomento e per la considerazione che è riuscito ad ottenere in ambito federale e, il Presidente Abete, sia per la sua lungimiranza e sia per la sua continua vicinanza e punto di riferimento del mondo arbitrale.

Infatti, il programma del Presidente Abete presentato in occasione dell'Assemblea Elettiva FIGC, dello scorso 14 gennaio 2013 così recitava: "L'impegno nella politica dei servizi continuerà per tutte le componenti. Tale impegno si esplicita nel pagamento e nel rimborso delle spese arbitrali. L'adeguamento dei rimborsi AIA per le categorie dilettantistiche e giovanili, la lotta a ogni forma di violenza nei confronti degli arbitri costituiscono obiettivi non negoziabili, perché rispondono a logiche di equità e rispetto. Ogni sforzo sarà fatto nella prossima elaborazione del budget per rendere compatibile la politica dei servizi con le risorse disponibili nel contesto di una situazione economica strutturalmente difficile".

Dalle parole ai fatti. Come nasce e si realizza un progetto di adeguamento dei rimborsi arbitrali.

PROCEDURA

E' stato elaborato un progetto articolato all'interno dei Componenti del Comitato Nazionale eletto e presentato, successivamente al Comitato Nazionale dell'AIA per la sua condivisione e approvazione. Il Presidente dell'AIA l'ha inviato al Presidente della Federazione che a sua volta, l'ha ritenuto congruente e opportuno, per la presentazione al Comitato di Presidenza della Federazione che l'ha esaminato e l'ha inserito nel bilancio preventivo della Federazione. Una volta condiviso, il Presidente Federale l'ha proposto al Consiglio Federale per la sua approvazione avvenuta il 15 aprile 2013.



TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Si è deciso di presentare il progetto l'ultimo anno della scorsa "legislatura" a corollario di tutta l'attività svolta in precedenza. Nei tre anni precedenti abbiamo anteposto altre priorità come per esempio: l'attività tecnica, l'autonomia arbitrale, la lotta alla violenza, il rapporto e la presenza sul territorio dei dirigenti arbitrali, informatizzazione dell'AIA, ecc., per far conoscere, anche all'esterno, il modus operandi della nuova dirigenza AIA. Parfrasando, non volevamo comportarci come il nuovo assunto che il primo giorno di lavoro chiede l'aumento.

COME È STATO REALIZZATO IL PROGETTO

Per far comprendere meglio la richiesta di adeguamento si è tenuta presente la seguente analisi:

- conoscenza
- condivisione
- cambiamento
- criteri di adeguamento
- crescita

CONOSCENZA

Si è riportato, analiticamente e per singola voce, quali spese, mediamente, deve affrontare un arbitro in una stagione sportiva: il certificato medico, le quote sezionali, il materiale sportivo per l'allenamento, le scarpe da calcio oltre a quelle per recarsi all'allenamento per l'acquisto della borsa, del lavaggio della divisa, etc etc.

Si è analizzata l'incidenza dell'aumento del carburante dagli anni '90 al 2012, con l'indennità chilometrica FIGC rimasta invariata. Si è considerato l'aumento del pedaggio autostradale negli anni (in regione la diaria è omnicomprendiva dell'eventuale pedaggio).

CONDIVISIONE

Abbiamo evidenziato, che gli arbitri anticipano le spese che sono rimborsate solo successivamente. Il più delle volte sono ragazzi minorenni accompagnati dal genitore alle gare o studenti che sono in difficoltà a chiedere un anticipo ai propri genitori.

Abbiamo rappresentato, che il problema dei rimborsi arbitrali sia nel quantum sia nei tempi di pagamento, unitamente alla

RIMBORSI ARBITRI RUOLO C.R.A., O.T.R. E O.T.P.

(per gare regionali e provinciali della L.N.D.)

percordanze a/r in comune e fuori		in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 25	€	25,82	€ 27,00	€ 35,00
fino a Km 50	€	41,32	€ 43,00	€ 50,00
fino a Km 75	€	51,65	€ 53,00	€ 60,00
fino a Km 100	€	59,39	€ 61,00	€ 66,00
fino a Km 150	€	67,14	€ 69,00	€ 75,00
fino a Km 200	€	80,05	€ 81,00	€ 86,00
fino a Km 250	€	92,96	€ 94,00	€ 100,00
fino a Km 300	€	103,29	€ 105,00	€ 110,00
fino a Km 350	€	113,62	€ 115,00	€ 120,00
fino a Km 400	€	123,95	€ 125,00	€ 130,00
fino a Km 500	€	134,28	€ 136,00	€ 140,00
fino a Km 600	€	154,94	€ 156,00	€ 160,00
fino a Km 700	€	175,60	€ 175,00	€ 180,00
fino a Km 800	€	201,42	€ 200,00	€ 210,00

RIMBORSI ASSISTENTI ARBITRALI C.R.A., O.T.R. E O.T.P.

(per gare regionali e provinciali della L.N.D.)

percordanze a/r in comune e fuori		in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 25	€	23,24	€ 25,00	€ 30,00
fino a Km 50	€	41,32	€ 43,00	€ 46,00
fino a Km 75	€	46,48	€ 48,00	€ 50,00
fino a Km 100	€	51,65	€ 53,00	€ 55,00
fino a Km 150	€	54,23	€ 56,00	€ 58,00
fino a Km 200	€	61,98	€ 63,00	€ 65,00
fino a Km 250	€	72,30	€ 73,00	€ 75,00
fino a Km 300	€	82,63	€ 83,00	€ 85,00

RIMBORSI OSSERVATORI ARBITRALI C.R.A., O.T.R. E O.T.P.

(per gare regionali e provinciali della L.N.D. e del S.G.S.)

percordanze a/r in comune e fuori		in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 75	€	25,82	€ 27,00	€ 30,00
fino a Km 100	€	28,41	€ 30,00	€ 35,00
fino a Km 125	€	38,74	€ 40,00	€ 45,00
fino a Km 150	€	43,90	€ 45,00	€ 50,00
fino a Km 175	€	49,06	€ 50,00	€ 55,00
fino a Km 200	€	54,23	€ 55,00	€ 60,00

violenza, e alla limitazione, specialmente in alcuni campi di serie A, del "benefit" dell'accesso agli stadi con la tessera Federale, è tra le cause della dispersione della vocazione arbitrale specialmente nei primi anni di appartenenza all'Associazione.

Abbiamo illustrato che un'attività arbitrale cui è chiesto il rispetto delle regole e che ha anche la forza di farle rispettare ad altri, deve essere riconosciuto un rim-

borso non solo adeguato ma anche con tempi accettabili.

Solo facendo conoscere e condividere i percorsi e gli obiettivi, i principi e i valori, si possono far comprendere l'esigenza del cambiamento.

CAMBIAMENTO

La richiesta di adeguamento dei rimborsi era stata chiesta con decorrenza 1 gennaio 2013. Poiché l'Assemblea



Generale per l'elezione del Presidente Federale si è tenuta il 14 gennaio 2013 e, il conseguente rinvio dell'approvazione del bilancio FIGC 2013 ad aprile, da parte del Consiglio Federale, gli aumenti indicati nelle tabelle partiranno dal 1° luglio 2013.

CRITERI DI ADEGUAMENTO

Si è deciso di partire dalla revisione dei rimborsi dell'attività arbitrale periferica dove gli arbitri iniziano e dove gli oneri sono superiori agli onori.

All'interno di tale attività, tra le varie qualifiche, si sono voluti differenziare gli aumenti con una percentuale maggiore per gli arbitri.

La percentuale degli aumenti è diversa sia tra le varie tabelle sia all'interno delle stesse. Si è preferito privilegiare le prime fasce dove la percentuale delle gare dirette risulta essere la maggioranza e, dove gli arbitri iniziano la loro attività e dove la loro fidelizzazione all'Associazione non è ancora completa.

Ad esempio con i dati delle gare svolte dagli arbitri nell'anno 2011:

gli arbitri hanno diretto nelle prime tre fasce il 50% delle gare della LND, con un aumento medio del rimborso in queste fasce del 19,7%; la prima fascia degli arbitri da 27 a 35 euro è stata aumentata del 29,6%, l'ultima da 200 a 210 euro del 5%; gli arbitri nel settore giovanile e scolastico hanno diretto nelle prime due fasce, degli allievi e giovanissimi, l'84% delle gare, con un aumento medio del rimborso in queste fasce del 18,4%; la prima fascia per allievi e giovanissimi da

RIMBORSI ARBITRI PER GARE ALLIEVI E GIOVANISSIMI

(per gare regionali e provinciali del S.G.S.)

percorrenze a/r in comune e fuori	in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 25	€ 23,24	€ 24,00	€ 30,00
fino a Km 50	€ 33,57	€ 34,00	€ 38,00
fino a Km 75	€ 38,74	€ 39,00	€ 42,00
fino a Km 100	€ 49,06	€ 50,00	€ 52,00
fino a Km 150	€ 54,23	€ 55,00	€ 57,00
fino a Km 200	€ 64,56	€ 66,00	€ 68,00
fino a Km 250	€ 74,89	€ 76,00	€ 78,00
fino a Km 300	€ 85,22	€ 86,00	€ 88,00

RIMBORSI ARBITRI PER GARE CATEGORIA "ESORDIENTI", GIOCHI DELLA GIOVENTU' E CAMPIONATO STUDENTESCO

percorrenze a/r in comune e fuori	in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 50	€ 18,08	€ 19,00	€ 25,00
fino a Km 100	€ 23,24	€ 25,00	€ 30,00
fino a Km 150	€ 28,41	€ 30,00	€ 35,00
fino a Km 200	€ 36,15	€ 37,00	€ 40,00

RIMBORSI TUTOR O.T.S.

(per gare provinciali della L.N.D. e del S.G.S.)

percorrenze a/r in comune e fuori	in vigore dall'1.1.2000	in vigore dall'1.1.2006	in vigore dall'1.7.2013
fino a Km 75	€ 18,00	€ 18,00	€ 25,00

24 a 30 euro è stata aumentata del 25%, l'ultima da 86 a 88 euro del 2,3%; negli esordienti nelle prime due fasce il 96% delle gare, con un aumento medio del rimborso in queste fasce del 25,8%; la prima fascia per gli esordienti da 19 a 25 euro è stata aumentata del 31,6%, l'ultima da 37 a 40 euro del 8,1%.

CRESCITA

Abbiamo evidenziato, che il cambiamento passa sempre attraverso un profondo processo di crescita e sviluppo e soddisfazione delle risorse coinvolte. Abbiamo illustrato, che il cambiamento serve a migliorare i servizi che l'associazione fornisce per il calcio e nello stesso



tempo aumenta l'attrazione verso la figura dell'arbitro e potrebbe far diminuire in percentuale anche la fisiologica dispersione arbitrale.

La richiesta di adeguamento dei rimborsi, pertanto era da considerarsi, più che un aumento, un adeguato riconoscimento dell'attività arbitrale dilettantistica degli associati AIA.

Ci sono progetti che rimangono nei pensieri o sulla carta, altri che non decollano.

Qualcun altro, infine, nasce da un'esigenza legittima che, si forma, si condivide, si fa apprezzare e si realizza.

Si ha la soddisfazione di asserire, sia per gli arbitri e sia per la nostra Associazione, che tali caratteristiche sono state riscontrate nel progetto dell'adeguamento dei rimborsi arbitrali 2013.

Buon rimborso a tutti.





Successi straordinari degli arbitri di porta

di Carmelo Lentino

Anche Pierluigi Collina, Chief refereeing Officer, designatore degli arbitri Uefa, è intervenuto quest'anno al 6° seminario di aggiornamento tecnico-formativo per giornalisti sportivi intitolato "Il calcio è di chi lo racconta", organizzato dalla Figc e dall'Unione Stampa Sportiva Italiana (USSI). Dopo la prima giornata, durante la quale sono intervenuti tra gli altri gli allenatori Carlo Ancelotti e Vincenzo Montella, il procuratore capo della Repubblica di Bari Antonio Laudati, il presidente della Corte Federale della Figc Gerardo Mastrandrea e il capo della Procura Federale Stefano Pallazzi, a Coverciano è stata la volta proprio degli arbitri.

Nel suo lungo intervento, di oltre due ore, dal titolo 'Gli arbitri d'area e le nuove tecnologie', l'ex arbitro internazionale si è so-

fermato in particolar modo sulla 'goal line technology' e sugli arbitri addizionali: "In questo campionato di serie A - ha affermato Collina - la 'goal line technology' si sarebbe potuta rivelare utile in tredici casi, con l'uso dei soli arbitri addizionali di porta, non vi è stato alcun errore nella valutazione di tali casi. Il costo complessivo degli arbitri è un terzo rispetto all'eventuale spesa che ci sarebbe per l'acquisto in tutti gli stadi di serie A della tecnologia dell' 'occhio di falco'. L'obiettivo di utilizzare gli arbitri addizionali di porta non è quello di eliminare gli errori dei direttori di gara in una partita, ma di diminuirli. Cosa che è stata ottenuta".

Particolarmente soddisfatto dei risultati ottenuti anche Stefano Braschi, Responsabile della CAN A. "Abbiamo messo in piedi il progetto degli arbitri di porta nel giro di due

giorni ed io ho subito sposato questa idea. L'arbitro addizionale di porta ha dei benefici enormi. A tre giornate dalla conclusione del campionato, al di là di qualche polemica nostrana, l'applicazione degli arbitri di porta ha dato risultati straordinari. Gli errori - ha aggiunto Braschi - sono diminuiti notevolmente, la collaborazione fra arbitri ed assistenti di porta è stata straordinaria, e la percentuale di errori degli arbitri di porta è del 2,5%, percentuali dunque che neanche le macchine riuscirebbero ad avere. Abbiamo ottenuto risultati migliori di quelli che ci aspettavamo. Qualche errore c'è stato, ma li fanno anche i migliori arbitri Uefa. Siamo già contenti di aver eliminato oltre il 50% degli errori commessi in precedenza. Sono molto contento degli arbitri addizionali, possiamo solo migliorare".



Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'AIA Marcello Nicchi, che dà un giudizio più che positivo sull'introduzione degli arbitri addizionali: "E' normale che l'eliminazione totale dell'errore non è possibile. Ne ho parlato di recente con Platini e siamo pronti a stilare una relazione, in quanto condividere la nostra esperienza con chi ha giocato è molto costruttivo. Dobbiamo sfatare l'utilizzo della tecnologia, vi invito a leggere le partite come se foste degli arbitri".

Nicchi, si è poi soffermato sulla possibilità che gli arbitri possano parlare nei dopo partita. "Ci siamo andati vicini - ha detto - ma i tempi non sono ancora maturi. Se in ogni fine partita vediamo che un cronista chiede ripetutamente all'allenatore degli episodi arbitrali di una gara, tanto da portare poi quest'ultimo a dichiarare che ha perso per tali episodi, noi riteniamo inutile il nostro intervento. Incominceremo a parlare a

fine partita quando ci sarà un dibattito più sereno. Altrimenti aggiungeremo sciocchezze alle tante sciocchezze che vengono dette".

Il Presidente dell'AIA ha concluso sottolineando lo scarso fair play mostrato in campo nel corso di questa stagione: "Nel calcio italiano manca il rispetto delle regole. Mi chiedo dove sia finito il Terzo Tempo e se è normale il bilancio relativo agli ammoniti e agli espulsi".

Abete: "Dal 2014, trenta squadre professionistiche in meno"

Dalla riforma dei campionati ai problemi legati all'impiantistica, il Presidente della Federcalcio ha analizzato il momento che sta attraversando il calcio italiano: "Parlando di riforma dei campionati - ha ricordato Giancarlo Abete durante il suo intervento - avremo dal 2014 102 squadre professionistiche, riducendo il numero di trenta unità. Il dibattito maggiore riguardo tale riforma è sul numero delle squadre sia in Lega Pro, che in Serie A che in Serie B. Il numero di ventidue squadre per il torneo di Serie B è eccessivo e porta ad un numero altrettanto eccessivo di partite, se si comprendono le gare di play off e play out. Per rimediare a questo abbiamo deciso in Consiglio federale che, se ci saranno squadre che non saranno in grado di iscriversi per motivi economici, non avverranno ripescaggi". Per quanto riguarda la Serie A, la Lega non ha mai messo all'ordine del giorno della propria assemblea la riforma sulla riduzione del numero dei club: "In Spagna ed in Inghilterra - ha sottolineato Abete - il numero delle squadre dei massimi tornei è di venti. Non esiste al momento in agenda in Consiglio federale una riforma del campionato di Serie A, né vi è interesse sia dai grandi che dai piccoli club a diminuire il numero delle squadre del nostro massimo campionato. Si può solo lavorare eventualmente in futuro alla modifica del numero di retrocessioni".

Abete si è poi soffermato sull'attenzione sempre maggiore che va riservata alla formazione dei giovani e alla costruzione di nuovi stadi: "Possiamo migliorare sia a livello di strutture che sui vivai - ha aggiunto Abete - Chi ha un po' di fiuto sa che non sarà discussa in sede legislativa la legge sugli stadi, ma confidiamo che venga presto discussa e approvata in aula dal Parlamento. Il presidente del Consiglio conosce perfettamente il problema da appassionato e da tifoso e visto che ha condiviso con la Figc i tre report che abbiamo presentato insieme ad Arel".

Non smettere mai di migliorarsi

Quando ormai il campionato di calcio volge al termine e si fanno i primi bilanci abbiamo incontrato Nicola Rizzoli, arbitro internazionale della Sezione di Bologna, per porgli alcune domande.

Un'intervista che coinvolgerà nei prossimi numeri anche tutti gli altri alfieri italiani nelle liste FIFA.

Come ritieni sia andata la stagione per gli arbitri?

Personalmente ritengo il lavoro svolto dagli arbitri di buon livello anche se ci sono sempre margini di miglioramento. Inoltre considerando l'enorme novità introdotta quest'anno con gli Arbitri Addizionali d'area (A.A.E.), credo si possa dire, senza dubbio, che siamo più che soddisfatti.

Com'è andato l'esperimento degli arbitri addizionali d'area?

Come già detto è una novità talmente importante che sicuramente necessita di molta esperienza per poter affinare al

meglio la collaborazione tra i vari componenti del team arbitrale. Sinceramente sono rimasto impressionato dalla velocità con cui siamo riusciti ad organizzare in pochissimo tempo quello che fino a un mese prima era un esperimento della UEFA che veniva testato da tre anni. In poco più di un mese l'Associazione Italiana Arbitri è riuscita a sviluppare un progetto in maniera molto accurata e dettagliata. Ovviamente il tutto è stato "facilitato" dalla possibilità di utilizzare l'esperienza diretta di arbitri, internazionali e non, che avevano già svolto il ruolo di arbitro addizionale o diretto in sestina, ma soprattutto l'esperienza ed i consigli del UEFA Chief Refereeing Officer Pierluigi Collina che, soddisfatto della scelta fatta dal Presidente Abete, si è reso disponibile a fornire tutti i dettagli tecnici ad Alfredo Trentalange e a tutto il Settore Tecnico.

Personalmente ritengo l'esperimento po-

sitivo con margini di miglioramento importanti, e soprattutto nonostante lo scetticismo iniziale di molti, credo che si siano capiti bene quelli che possono essere i vantaggi all'interno dell'area di rigore, non soffermandosi quindi solo alla valutazione di una segnatura di una rete.

Quale l'aspetto migliorato sensibilmente nel rapporto calciatori-arbitri?

Posso dire che credo molto nella comunicazione. Nel mondo in cui viviamo la comunicazione è fondamentale per potersi migliorare e per migliorare le cose. Ritengo che anche per i calciatori e i dirigenti sia la stessa cosa... e, se questi sono i presupposti, i rapporti possono solo migliorarsi nel tempo. Oggi posso dire che in campo le cose sono decisamente diverse rispetto al passato, mi riferisco soprattutto a simulazioni o a giocatori che percorrono 40 metri per correre dietro ad un arbitro per protestare. Si può sempre migliorare...

L'AIA per la prossima stagione ha deciso che la qualifica da internazionale non sarà più a vita ma ogni anno sarà rivisto l'elenco in base a valutazioni di merito, cosa ne pensi?

Credevo fosse già così... o almeno è sempre stata una mia convinzione personale (e sono convinto anche dei miei colleghi) che mi dà stimoli per migliorare sempre. Credo quindi che il Presidente Nicchi non abbia fatto altro che rimarcare con saggezza un concetto giusto e fondamentale per non sedersi mai, poiché "dietro" i giovani arbitri corrono e crescono velocemente.

Quali differenze trovi tra dirigere gare in Italia e in Europa?

Sostanziali. Differenze di cultura sportiva e di organizzazione dell'evento.

Credo sia evidente a tutti cosa significa avere la fortuna di calcare i campi della Champions, e credo anche le differenze di comportamento delle varie componenti allo spettacolo siano sotto gli occhi di tutti. Inutile soffermarsi oltre. Se dovessi definire questa differenza in una parola sola, utilizzerei il motto che la UEFA da anni ha sulle proprie magliette... RESPECT.

Quanto incide la situazione ambientale all'estero ed in Italia?

Ad un arbitro la situazione ambientale non deve interessare mai, se non parlando di condizioni climatiche del campo che possono



sono modificare le scelte tecniche. Credo che sia più determinante per un calciatore, per cui l'arbitro dovrà tenere conto se un calciatore potrebbe diventare "nervoso" a seguito di situazioni ambientali.

Sei tra i direttori di gara pre selezionati per i prossimi Mondiali in Brasile, quali novità ti aspetti?

Cultura. Quando Nazionali di diversi Paesi si ritrovano in una manifestazione così importante ci sono sempre considerazioni di cui tenere conto, quando s'incontrano nazionali di continenti diversi queste considerazioni diventano importantissime. Ho avuto un'esperienza simile ai mondiali per

Club in Giappone e ho imparato tantissimo in poco tempo. Da un punto di vista tecnico invece cambierà probabilmente l'interpretazione di una regola (ma non è il caso di parlarne adesso) e ci sarà la goal line technology, vedremo...

Un sistema per decidere i casi di gol-non gol sarà testato nella prossima Confederation Cup, cosa ne pensi?

Penso che tutto quello che dia risposte certe per la valutazione delle cose a un arbitro faccia piacere, credo anche che non sia incompatibile con il discorso degli A.A.E.

A.P.

A CHIAVARI PER GLI ASSOCIATI PROGETTATA UNA NUOVA APP

Prosegue senza sosta l'approccio della sezione di Chiavari al mondo digitale e alle innovazioni tecnologiche. Un primo passo importante c'era già stato con la trasmissione in diretta streaming degli eventi più importanti, come per esempio il recente Premio Nazionale Marengo. Ora è stata infatti portata a termine la progettazione di una App, disponibile per ora su piattaforme Android e Windows Phone, pensata per agevolare la lettura di notizie e visione di contenuti. "Abbiamo infatti cercato di venire ulteriormente incontro ai nostri associati - ha detto il presidente della sezione Roberto Gandini - mettendo a disposizione un'alternativa alla consueta navigazione del sito tramite computer o browser mobile". Questa novità permetterà così a tutti gli associati di trovare più agevolmente, e quindi consultare, numerose applicazioni: le news sezionali, aggiornate automaticamente tramite Feed Rss, l'accesso a Sinfonia4You, al canale Youtube AIA Chiavari, alla Fotogallery, ai social network (come il profilo Twitter dell'Aia), ai contatti e alle chiamate rapide.



ABBATTISTA: in cinque mesi dalla C alla A

di Federico Marchi

“Ho rivissuto in rassegna tutti i momenti chiave della mia storia da arbitro in un mix coinvolgente di emozioni, dalla prima gara in sezione alla penultima in B prima dell'esordio”. Così Eugenio Abbattista ricorda la sua prima direzione in serie A, avvenuta lo scorso 24 febbraio, nella partita Sampdoria - Chievo Verona. Un momento importantissimo per il fischietto 30enne della sezione di Molfetta, approdato alla Can B in questa stagione sportiva, dove ha esordito a settembre nella partita Reggina - Pro Vercelli. Dopo solo poco più di cinque mesi ora il grande salto nella massima categoria nazionale. “Il fischio d'inizio del mio esordio in serie A ha rappresentato il coronamento di un sogno e un nuovo punto di partenza verso più importanti ed ambiziosi traguardi - ha detto - La sensazione che si avverte è incredibile”.

Cosa hai pensato al triplice fischio finale?

Quello che penso sempre alla fine di ogni gara, ovvero cosa poter migliorare per fare ancora meglio nelle prossime partite. Ma anche quanto la serie A sia impegnativa e al tempo stesso stimolante sotto tutti gli aspetti: tecnico, tattico, ambientale, mediatico e comportamentale.

Come hai vissuto i giorni precedenti?

Costantemente al telefono perché mi si è riversata addosso una marea di gioia e attenzione da parte di amici, colleghi, ex-colleghi e conoscenti. Per il tempo

restante fino alla partenza per Genova sono stato con la mia famiglia, alla ricerca della giusta concentrazione.

Appena saputa la designazione a cosa hai pensato?

Ho ricevuto la designazione in modo anomalo e quindi è stato ancor più emozionante. Ero in viaggio per il raduno Can B a Coverciano e, una volta atterrato a Firenze, ho visto un messaggio di chiamata della Can A. Contatto il segretario che mi dice “Eugenio segnati la gara: Sampdoria - Chievo Verona”, credo di essere rimasto in silenzio diversi secondi prima di dirgli qualunque cosa. Ho pensato subito a mio padre che nel mese di gennaio ci ha tenuto sulle spine per un problema cardiaco poi brillantemente risolto, a mia madre e ai miei fratelli Alessandro e Gabriella che non mi hanno mai fatto mancare il loro affettuosissimo sostegno. La prima chiamata è stata per Rossella, la mia ragazza e futura moglie, cui devo tanto di questo meraviglioso percorso.

Cosa ti hanno detto in sezione?

Di mantenere i piedi ben saldi per ter-



ra e di ricordarmi sempre la fortuna e il privilegio che si ha nel rappresentare tanti altri giovani colleghi, che ti guardano come modello arbitrale e di vita. Per questo dovevo fare del mio meglio anche e soprattutto per loro.

E invece i calciatori e i dirigenti delle due squadre?

Sono stati tutti quanti estremamente affabili e disponibili. Mi hanno omaggiato entrambe le società di una maglia con scritto ABBATTISTA 1. Sono già “affisse” con le firme dei 5 componenti della sestina Passerì, Bianchi, Faverani, Ta-

gliavento e Gavillucci che ringrazio con affetto per la collaborazione, i consigli e il sostegno.

Ripensando a questa partita, quale è la prima immagine che ti viene in mente?

Sicuramente i cinque scalini che dallo spogliatoio ti separano dal terreno di gioco del Marassi, pochi e allo stesso tempo lunghissimi. La passeggiata verso la Tribuna Centrale per schierarsi è stata incredibile e a suo modo surreale.

Perché nel 1999 avevi deciso di iscriverti al corso arbitri?

Avevo smesso da poco di giocare a calcio e un giorno un amico di famiglia mi parlò del corso arbitri. All'inizio di ottobre ero così seduto in sezione per l'inizio di una fantastica avventura. Ancora oggi lo ringrazio di cuore.

A chi dedichi questo esordio?

Di sicuro al fratello della mia ragazza Antonio che non c'è più.

Dal 19 agosto 2012 è lui la mia ala di riserva in tutti i momenti, belli e meno belli, per volare sempre più in alto.

C'è un aneddoto della tua carriera che ti ricordi in particolare?

Ne avrei una miriade da raccontare, tra questi ricordo con grande piacere la gara di Prima Divisione Pisa-Reggiana



del 18/03/2012, in compagnia di due assistenti co-sezionali e amici nella vita di tutti i giorni, Nicolò Calò e Giuseppe Grillo. Arbitrare con loro e vivere insieme la due giorni di gara è stata un'esperienza indimenticabile sotto ogni profilo.

Come vivi la sezione?

Sono consigliere nel Direttivo sezionale e cerco, compatibilmente con gli impegni arbitrali e professionali, di non far mai mancare il mio sostegno e il mio contributo ai ragazzi e colleghi più giovani, trasferendogli il vissuto tecnico e umano della mia esperienza in Can B tra raduni e partite. Le domeniche libere le dedico a loro e in settimana sono al polo d'allenamento.

Cosa dici ai giovani colleghi durante i

tuoi incontri nelle sezioni italiane?

Tra le tante esperienze e curiosità di natura arbitrale e umana inizio e concludo le riunioni con due frasi a me molto care, che mi hanno sempre accompagnato e che credo ben rappresentino ciò che un arbitro dovrebbe avere in mente in tutta la sua carriera. "Se puoi sognarlo, puoi farlo" di Walt Disney e "Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire" di Paulo Coelho. Li esorto a non aver paura di fallire e a non aver paura dei propri errori, perché sono umani. Si può sbagliare e a volte si "deve" sbagliare per imparare, l'importante è rialzarsi sempre più forti, convinti e consapevoli di sé stessi.

Una rappresentativa di arbitri di calcio della sezione "Antonio Celestino" di Rossano ha disputato una gara di calcio amichevole con una selezione di detenuti della locale casa di reclusione di località Ciminata Greco. Un'iniziativa originale e singolare, voluta dal presidente della sezione bizantina, Luigi De Gaetano, sposata dal primo momento col massimo entusiasmo dal direttore della struttura carceraria, Giuseppe Carrà. L'incontro si è disputato presso il campo di calcio all'interno della struttura penitenziaria di località Ciminata Greco, allo Scalo di Rossano. Grande affluenza anche da parte dei detenuti, a cui gli arbitri hanno donato una divisa da gioco, i quali hanno partecipato alla gara con il giusto ed equilibrato agonismo, trascorrendo sani momenti di gioia ed allegria insieme agli arbitri rossanesi. In tribuna erano, altresì, presenti diverse autorità civili e militari. La gara si è

A Rossano singolare iniziativa di valore sociale Arbitri in campo con i detenuti di Giuseppe Savoia



conclusa con la netta vittoria di 7 reti a 0 a favore dei padroni di casa, ovvero i detenuti. Dopo il triplice fischio finale il presidente della sezione di Rossano, Luigi De Gaetano ha ringraziato l'associato e ideatore dell'iniziativa Giuseppe Sapiente, nonché la struttura carceraria per l'accoglienza riservata agli arbitri, ritenendo che "anche i detenuti hanno il sacrosanto diritto di esercitare la pratica sportiva come momento risocializzante e rieducativo a cui deve tendere peraltro la pena". Il presidente regionale degli arbitri calabresi Stefano Archinà, presente per tutta la durata della manifestazione, entusiasta della giornata ha rilevato come "l'evento merita tutta l'attenzione della nostra associazione nonché per l'alto valore formativo e sociale che ha garantito". L'iniziativa è nobile e merita di essere ripetuta così l'appuntamento è per la prossima primavera.

L'attività internazionale dei nostri arbitri



Con il ritorno delle coppe mobilitati su tutti i fronti

di Davide Garbini*

Con la ripresa delle coppe europee sono tornati in campo gli arbitri italiani, come sempre protagonisti sui campi di tutta Europa.

Martedì 12 febbraio il primo a scendere in campo è stato Paolo Tagliavento, che ha diretto Valencia – Paris Saint Germain, con gli assistenti Tonolini e Manganeli, il quarto ufficiale Di Fiore e gli arbitri addizionali d'area De Marco e Damato. Gli spagnoli, secondi nel loro girone, cercavano la qualificazione ai quarti, mancata da sei stagioni, mentre i parigini di Carlo Ancelotti, dopo aver vinto il loro girone, cercavano invece di riguadagnare l'ac-

cesso ai quarti di finale che mancava dal 1997: obiettivo poi centrato. La gara è infatti terminata 2-1 per i francesi, ai quali è stato sufficiente un pareggio nella gara di ritorno per qualificarsi.

Giovedì 14 febbraio è stato poi il turno di Daniele Orsato per Sparta Praga – Chelsea, valida per l'andata dei sedicesimi di finale di Europa League; coadiuvato dagli assistenti Di Liberatore e Grilli, dal quarto ufficiale sarà Nicoletti e da gli arbitri addizionali Gervasoni e Celi. Orsato dirigeva un match nel quale i cechi sfidavano i campioni d'Europa in carica alla ricerca dell'accesso agli ottavi di finale

della competizione, accesso raggiunto con affanno solamente negli ultimi minuti della gara di ritorno, dopo che i praguesi avevano rimontato lo 0-1 subito in casa.

Designazione anche in Europa League per Paolo Tagliavento: il fischietto di Terni è stato infatti designato per la gara Steaua Bucarest - Ajax, valida per il ritorno dei sedicesimi di finale di Europa League, in programma giovedì 21 febbraio. Con Tagliavento gli assistenti Stefani e Manganeli, il quarto ufficiale Di Liberatore e gli arbitri addizionali Banti e Bergonzi. Impresa durissima per i rumeni recuperare lo 0-2 subito all'andata in Olanda, dato



che ai “lancieri” bastava anche perdere con un goal di scarto (o con due segnan-done almeno uno) per raggiungere gli ottavi di finale, “Remuntada” portata a termine solamente ai calci di rigore.

Parallelamente alle gare di Coppa, proseguono le esperienze all'estero per i nostri arbitri e assistenti. Gianluca Rocchi, con Alessandro Giallatini all'esordio dopo la nomina a internazionale, e Riccardo Di Fiore sono stati designati per dirigere in Arabia Saudita il match che metteva di fronte Al Hilal contro Al Nassr per l'assegnazione della Crown Prince Cup. La gara di finale, disputate a Riyadh presso il King Fahd International Stadium il 22 febbraio 2013 con inizio alle ore 20.30 ha visto il tutto esaurito nel moderno impianto di 47mila posti, in una gara vinta dall'Al Hilal ai calci di rigore.

Per gli ottavi di finale di Europa League di nuovo in campo Daniele Orsato, che il 7 marzo ha diretto Basilea – Zenit San Pietroburgo, conclusasi 2-0 per gli svizzeri, sufficiente a garantire loro l'accesso ai quarti nella gara di ritorno; assieme all'arbitro di Schio gli assistenti Tonolini e Nicoletti, il quarto ufficiale Giallatini e gli arbitri addizionali Valeri e Gervasoni. Nello stesso turno designato anche Gianluca Rocchi, impegnato, assieme a Di Liberatore e Cariolato, al quarto ufficiale Grilli e agli arbitri addizionali De Marco e Bergonzi, nella direzione in Slovacchia di Viktoria Plzeň – Fenerbahçe, gara che

ha visto i turchi imporsi per 1-0, ipotecendo la qualificazione poi ottenuta nel ritorno.

Per le gare di ritorno degli ottavi di Champions' League, una nuova designazione in Champions' League per Nicola Rizzoli, chiamato a dirigere Malaga - Porto, in programma mercoledì 13 marzo. Rizzoli, coadiuvato dagli assistenti Stefani e Faverani, dal quarto ufficiale Di Fiore e dagli arbitri addizionali Banti e Mazzoleni dirigeva una gara molto tirata nella quale gli spagnoli, una delle sorprese di questa Champions', cerca-

vano e ottenevano il primo pass della loro storia verso i quarti di finale, riuscendo a rimontare lo 0-1 subito in Portogallo nella gara di andata con un secco 2-0.

In aggiunta alle Coppe Europee, nel mese di marzo sono tornate in campo le Nazionali, impegnate nelle gare di qualificazione ai Campionati del Mondo. Il 22 marzo, Daniele Orsato ha diretto Moldova – Montenegro, terminata 0-1, assieme agli assistenti Tonolini e Cariolato e al quarto ufficiale Mazzoleni. Pochi giorni dopo, in campo anche Luca Banti per Galles – Croazia (1-2), coadiuvato da Nicoletti, Di Fiore e Bergonzi.

Da non dimenticare anche le altre designazioni, con la terna De Marco, Grilli, Giallatini impegnata nell'amichevole Under 21 tra Grecia e Estonia, Davide Massa, che ha diretto la gara del Torneo Quattro Nazioni Germania – Svizzera, Andrea Romeo e Sebastiano Peruzzo che



sono stati i quarti ufficiali per le due gare amichevoli della nostra rappresentativa Under 21 contro Russia e Ucraina.

Per il calcio a 5 Alessandro Malfer, impegnato nel girone di qualificazioni ai prossimi campionati europei di Futsal, precedute dalla direzione di gare del Campionato di Calcio a cinque albanese, dirette assieme all'altro internazionale Fabio Gelonese, e menzione particolare per Francesco Massini, che in Georgia ha diretto la finale di UEFA FutsalCup 2013 tra Kairat Almaty (KAZ) e il MFK Dinamo Moskva (RUS).

In evidenza anche le nostre Silvia Spinelli, Romina Santuari e Giuliana Guarino, che in Svezia hanno diretto Goteborg - Juvisi Essonne, quarto di finale della Champions' femminile. A Silvia è poi stata affidata anche la semifinale di ritorno della competizione tra Wolfsburg e Arsenal, disputatasi lo scorso 21 aprile: assieme a lei le assistenti Romina Santuari e Cinzia Carovigno e il quarto ufficiale Graziella Pirriatore.

Per le gare di andata dei quarti di finale di Europa League, designato Gianluca Rocchi alla direzione di Chelsea-Rubin Kazan, allo “Stamford Bridge” di Londra, coadiuvato dagli assistenti Di Liberatore e Cariolato, dal quarto ufficiale Giallatini, e dagli arbitri addizionali Mazzoleni e Valeri.

**Responsabile*

Ufficio Rapporti Internazionali AIA



Basket e Calcio pensando a Kobe

In occasione di un raduno a Coverciano degli arbitri della CAN A erano presenti anche gli arbitri di basket. E' stata l'occasione per condividere le esperienze e conoscere mondi diversi. Abbiamo così posto delle domande all'arbitro più rappresentativo della pallacanestro.

Prima di arbitrare ha giocato a basket?

Sì, ho giocato a livello giovanile fino a 17 anni. Ma ho anche iniziato ad arbitrare molto presto: avevo 13 anni quando mi iscrissi al corso per arbitri.

Quanto conta aver giocato e quanto aiuta nella direzione delle gare?

Credo sia molto importante aver giocato a basket. Il nostro non è uno sport semplice, non che il calcio lo sia, ma in Italia tutti hanno giocato da bambini a calcio e, a grandi linee, tutti conoscono le regole principali. Quindi aver giocato, essersi allenati nei fondamentali del gioco, aver partecipato ad una gara da giocatore ti aiuta, come arbitro, a capire cosa provano i giocatori in determinati momenti, cosa faranno in una determinata situazione, come si muoveranno sul campo e, a volte, anticipare il loro movimento, il loro comportamento. Logicamente, esistono anche delle eccezioni che confermano la regola, ossia ottimi arbitri che non hanno mai giocato una partita di basket.

Basket e Calcio: quali i punti di contatto tra i due sport e quali le differenze?

Sono entrambi sport di contatto, soggetti alla valutazione dell'arbitro. Questo com-

porta una differente valutazione di interpretazione, da arbitro ad arbitro. Un contatto eccessivo è sempre fallo, tutti lo vedono e lo giudicano tale, anche il tifoso più accanito. Sono i contatti al limite che ci mettono in difficoltà, quelli che è al limite dell'irregolarità. Ed è qui che viene fuori la conoscenza del regolamento, l'esperienza, l'aver visto e valutato quell'identico contatto migliaia di volte. Averlo analizzato ed aver compreso dove si era commesso un errore o giudicato correttamente e - perchè no, riallacciandomi alla domanda precedente - aver commesso o subito, quel contatto da giocatore, ti permette di capire più facilmente, più velocemente se quel contatto ha una influenza sul gioco oppure no. Il basket, da regolamento, è uno sport di "non contatto", che però è una utopia con il gioco di oggi. Il fischiare tutto è troppo facile, ma anche non accettabile dai tifosi che pagano il biglietto e che vengono nei palazzi dello sport per vedere giocare i migliori giocatori. Le differenze maggiori tra il basket ed il calcio, credo siano nelle regole a tempo: noi abbiamo i 24" per tirare a canestro, gli 8" per raggiungere la metà campo di attacco,



La copertina del libro DECIDERE, scritto nel 2011 da Luigi Lamonica (Olimpiadi Pechino 2008. Semifinale fra USA e Argentina. Palla contesa).

i 3" che vietano ad un giocatore attaccante di sostare nell'area dei 3" che sarebbe la zona "pitturata" sotto il canestro avversario. Tutte regole adottate per rendere il nostro sport più veloce, più entusiasmante, più dinamico.

Quale regola prenderebbe dal calcio e quale gli darebbe dal basket?

Dal basket si potrebbe copiare il tempo effettivo, che forse diminuirebbe i tempi morti del calcio, i time out e le sostituzioni senza limiti, che potrebbero far risaltare ancora di più le doti, le conoscenze e le tattiche degli allenatori del calcio, la tecnologia dell'Instant Replay che noi in Italia abbiamo introdotto, primi in Europa, e che ci ha permesso, nel primo anno di utilizzo (2005) di assegnare uno Scudetto senza la benché minima contestazione (la Fortitudo Bologna con un tiro all'ultimo secondo sconfisse a Milano l'Armani Jeans). Dal calcio, invece, non prenderei niente, perchè il nostro regolamento, e soprattutto le interpretazioni ed i casi speciali, sono talmente tanti che anche una sola in

più sarebbe veramente troppo! Scherzi a parte, dal calcio adotterei l'ammonizione. Noi abbiamo, di simile, il fallo tecnico, che comporta una sanzione davvero pesante: 2 tiri liberi più il possesso di palla per la squadra avversaria. E questa sanzione alcune volte, a mio avviso, condiziona noi arbitri di basket quando dobbiamo adottarla. Per fortuna, la Commissione Tecnica Mondiale che si occupa di cambiare le regole, dal prossimo anno depenalizzerà la sanzione del Fallo Tecnico. Io copierei dal calcio: 2 Falli Tecnici ed il giocatore escluso dalla partita, con solo 1 Tiro Libero per la squadra avversaria.

Che rapporto esiste tra arbitro e giocatori?

Nel Basket mi sento di dire che siamo fortunati. Il rispetto è reciproco, l'errore umano dell'arbitro è accettato maggiormente dai giocatori. Da alcuni anni si è compreso che gli arbitri sono come i giocatori, allenatori, dirigenti, commettono errori, talvolta banali, talvolta decisivi. Ma siamo pur sempre degli esseri umani e abbiamo il diritto di sbagliare, come tutti gli altri "attori". Nello stesso tempo, però, abbiamo il dovere di farlo il meno possibile, cercando di evitare di farlo nei momenti topici, che quasi sempre coincidono con il termine della gara.

Mi è piaciuta immensamente la risposta che il Presidente Nicchi ha avuto alcuni giorni fa, verso le critiche indirizzate a un nostro collega per una gara di calcio, quando ha detto: "L'arbitro ha sbagliato la sua valutazione, ma anche il giocatore ha sbagliato un gol a porta vuota al 94'... risultato finale 1-1".

Quali le maggiori difficoltà dell'arbitro di pallacanestro?

Sicuramente le nostre decisioni devono essere immediate, ad azione ci deve essere una nostra reazione. Il basket è uno sport veloce giocato in un campo assai ristretto e alcune volte in un secondo la palla viaggia da una parte all'altra del campo e non c'è possibilità di pensare, riflettere. Bisogna decidere di riflesso, di intuito, di istinto, oppure decidere di non fischiare.

Quali differenze trova tra arbitrare in Italia o all'estero?

Soprattutto il contorno, tutto quello che



Mondiali Turchia 2010. Finale fra USA e Turchia. Un momento della Finale.

giro attorno alla partita. All'estero arrivi il giorno prima, incontri i tuoi colleghi, ti concentri sulla partita, ma non sei quasi mai a conoscenza di quello che dicono i media, non leggi i giornali, non capisci le interviste alla TV. È un piacere andare lì e fare il tuo lavoro e, guarda caso, con meno pressione i risultati sono anche migliori alcune volte. Ne ho parlato alcuni giorni fa con il Sig. Scerri della TECAR, che ha trovato molto interessante questo aspetto della nostra attività. Loro hanno un protocollo speciale per i piloti delle Frecce Tricolori, che serve ad abbassare lo stress, aumentare la concentrazione, la reattività, la lucidità prima delle loro performance e sta avendo un notevole riscontro. Forse si potrebbe testare anche su noi arbitri prima di una partita, sono sicuro che i risultati sarebbero altrettanto interessanti.

Ha un aneddoto particolare da raccontarci?

Ce ne sarebbero tanti. Ma oggi credo che sia doveroso ricordare questo che coinvolge un grande atleta del basket come Kobe Bryant, che alcuni giorni fa ha subito un gravissimo incidente di gioco e a cui va il mio più grande in bocca al lupo per una pronta guarigione, perché è una persona davvero speciale. Semifinale Argentina vs USA alle Olimpiadi di Pechino 2008. Ci eravamo incontrati già in una partita precedente e 2 giorni prima all'Arena a vedere una partita della squadra Americana Femminile. Kobe (così lo chia-

mano tutti) parla perfettamente italiano in quanto suo padre, ex giocatore di basket, ha militato diversi anni in squadre italiane, e lui ha trascorso gran parte della sua infanzia tra Reggio Calabria, Pistoia e soprattutto Reggio Emilia. Eravamo pronti per la ripresa del gioco nel 3° periodo a metà campo, quando Kobe si appresta a prendere la palla per la rimessa, e mi chiede sorridendo (logicamente in italiano): "Ti stai divertendo?". Ed io: "Sì... fino a quando non hai sbagliato quella schiacciata all'indietro nel 2° quarto". E lui, senza più il suo sorriso e un pò sorpreso: "What?". Io, a mia volta, gli sorrido e gli consegno la palla per la ripresa del gioco. Dopo qualche minuto, Kobe intercetta un passaggio e letteralmente vola in contropiede senza alcun avversario a contrastarlo. Arrivato sotto il canestro avversario, compie una schiacciata di rara potenza. Tutta l'arena esplode e lui, tornando indietro in difesa, inizia a guardarsi attorno come se stesse cercando qualcuno o qualcosa. Quando ci siamo incrociati con gli occhi, i miei erano ancora increduli per il gesto atletico appena visto, lui mi strizza l'occhio e mi dice con il labiale: "E adesso?"

Non so se gli arriveranno, al di là dell'Oceano, i miei più calorosi auguri per una pronta guarigione, ma sarebbe magnifico poter vedere di nuovo una schiacciata come quella. Forza Kobe, il basket ha bisogno di giocatori come te.



Europei Lituania 2011. Finale fra Spagna e Francia. Un momento della Finale.

Come prepara una partita?

Grande attenzione alla concentrazione il giorno della partita. Credo che l'aspetto psicologico sia il più importante dal punto di vista arbitrale. È anche importante la preparazione atletica, e qui credo che noi arbitri di basket abbiamo tanto da apprendere dai nostri colleghi del calcio, che so curano in maniera quasi maniacale la preparazione fisica. Poi credo sia indispensabile curare i particolari della gara: conoscere le caratteristiche dei giocatori, i loro movimenti, le loro abitudini, guardare i video delle loro partite precedenti, un po' come fanno gli stessi giocatori, con le squadre avversarie.

Quali caratteristiche deve avere un arbitro di basket?

Credo che questo sia un punto che accomuna tutti gli arbitri di tutte le discipline. In primo luogo deve essere preparato fisicamente, psicologicamente, deve conoscere le regole e le interpretazioni. Poi deve essere onesto e leale, tenendo conto che al di sopra di tutto c'è la gara, e mai il proprio "io", quindi non essere mai protagonista. Per me, il migliore è l'arbitro che nessuno ricorda al termine della gara. Un arbitro è chiamato ad effettuare scelte impopolari alcune volte. La pressione è tanta, ma per far rispettare le regole, non importa in quale ambiente le decisioni arbitrali vengano prese, credo sia fondamentale per un arbitro avere coraggio.

BIOGRAFIA

Luigi Lamonica nasce a Pescara il 18 dicembre 1965 da Sebastiano e Iride Primiterra. Ha un fratello più grande, Giovanni, che gira il mondo in moto. Inizia ad arbitrare all'età di 13 anni, consigliato dal padre. Fra i suoi maestri e gli arbitri che più lo hanno ispirato, ricorda Pasquale Zeppillo, Alessandro Teofili, Miguel Betancor, Romualdas Brazauskas. Arbitra la sua prima partita nelle serie minori nel 1979, a 14 anni. Arbitra la sua prima partita fra i professionisti nel 1993, a 28 anni e la sua prima Finale Scudetto nel 1996, a 31 anni quando diventa arbitro internazionale. L'anno successivo dirige la sua prima Finale di Coppa Italia e anche la prima Finale internazionale. A tutto settembre 2012, ha arbitrato oltre 580 gare in Serie A e oltre 450 gare in competizioni di rilevanza internazionale con: 16 Finali Scudetto e 7 Finali di Coppa Italia. Tra le gare che certo non dimenticherà ci sono: 2002, Bologna, Semifinale Eurolega, Panathinaikos Atene-Maccabi Tel Aviv; 2003, Stoccolma, Finale Campionati Europei, Lituania-Spagna; 2004, Kazan, Finale Europa League, Unics Kazan-Maroussi; 2005, Istanbul, Finale Europa League, Dinamo San Pietroburgo-BC Kiev; 2005, Belgrado, Finale Campionati Europei, Grecia-Germania; 2006, Kiev, Finale Eurocup, Joventut Badalona-BC Khimki; 2007, Atene, Finale Eurolega, Panathinaikos Atene-CSKA Mosca; 2008, Pechino, Semifinale Olimpiadi, USA-Argentina; 2009, Portorico, Semifinale Campionati Americani, Portorico-Argentina; 2010, Vitoria, Finale Eurocup, Valencia-Alba Berlino; 2010, Istanbul, Finale Campionati Mondiali, USA-Turchia; 2011, Barcellona, Finale Eurolega, Panathinaikos Atene-Maccabi Tel Aviv; 2011, Kaunas, Finale Campionati Europei, Spagna-Francia; 2012, Istanbul, Finale Eurolega, Olympiacos Pireo-CSKA Mosca; 2012, Lubiana, Finale Campionati Europei Under 20, Lituania-Francia; 2012, Londra, Semifinali Olimpiadi, Spagna-Russia.

Arbitro e scrittore

Luigi Lamonica nella sua lunga carriera ha anche già pubblicato un libro: *DE-CIDERE, Fischi e fiaschi olimpici, mondiali ed europei di un arbitro di basket* a cura di Luca Maggitti. Carsa Edizioni, Ottobre 2011, 168 pagine, 326 foto a colori, 22 Euro. Luigi Lamonica è l'arbitro di basket più titolato in Italia e uno fra i più titolati al Mondo. Il suo palmares annovera 1 Finale Mondiale, 2 Semifinali Olimpiche, 3 Finali Europee, 3 Finali di Eurolega, 1 Finale di Eurocup, 16 Finali Scudetto, 7 Finali di Coppa Italia, oltre a tante altre finali giovanili e semifinali senior. Essendo anche istruttore, si è sempre dedicato ai giovani, certo che solo una solida formazione potrà consentire alla scuola arbitrale italiana di continuare a formare direttori di gara di livello mondiale. In questo suo libro ha raccolto i 4 diari scritti in occasione di altrettanti impegni internazionali (Olimpiadi, Mondiali, Eurolega, Europei). Sono appunti di viaggio che raccontano l'uomo alle prese con il suo lavoro di arbitro che deve far rispettare le regole e permettere lo svolgimento del gioco del basket. Un racconto sincero, coinvolgente, ricco di immagini, che ha come dichiarato obiettivo quello di avvicinare tanti giovani alla pratica dell'arbitraggio. Perché c'è bisogno di uomini che amino il basket e facciano rispettare le regole e perché, qualsiasi sia il livello di carriera raggiunto, arbitrare offre una magnifica esperienza di vita fatta di viaggi, conoscenze, rapporti umani. Oltre ai 4 Diari, nel libro sono presenti pezzi di: Dino Meneghin, Nini Ardito, Roberto Nardecchia, Nar Zanolin, Costas Rigas, Tiziano Zancanella, Flavio Tranquillo, Miguel Betancor, Vittorio Sargiacomo. Inoltre, un ricordo con un biglietto dell'allora Sindaco di Roma Walter Veltroni. L'Autore si impegna a devolvere la parte a lui spettante dei ricavi derivanti dalla vendita del volume alla onlus L'Aquila per la Vita, operante nel campo dell'oncologia domiciliare. Per maggiori informazioni sulla onlus, consultare il sito www.sctf.it

Le foto sono di "Ciamillo&Castoria"

A.P.

Cartellino rosso contro il razzismo

di Francesco Palombi

“Arbitro espelle difensore per fallo grave su Messi”: chissà quante volte sarà capitato di leggere una notizia simile, nelle cronache della Liga spagnola o della Champions' League.

Ma, questa volta, non si parla della stella argentina del Barcellona: eppure, in comune con la “Pulce” blaugrana, ci sono la stessa passione per il calcio ed il ruolo di attaccante. Oltre ad una incredibile... quasi omonimia: al centro dell'attenzione è finito infatti Pascal Gregoire Messi-Messi, bomber africano dell'Alpina Calcio Belluno, compagine militante nel girone R del campionato veneto di Seconda Categoria.

E un arbitro di 17 anni, Marco Lorenzo della sezione AIA di Treviso, che nel corso della gara Alpina Belluno – Comelico non ha avuto esitazioni nel reprimere un becero insulto razzista: “Dopo un normale scontro di gioco – ha raccontato con naturalezza Marco – con il pallone ormai distante ho percepito chiaramente gli insulti a sfondo razziale rivolti da un difensore ospite all'avversario di colore. Non ci ho pensato un attimo a estrarre il cartellino rosso, tra gli applausi di approvazione di tutti i presenti e la vergogna del giocatore espulso, resosi subito conto della gravità del proprio gesto.”

Un gesto che è costato cinque giorno-

te di squalifica al difensore del Comelico, oltre all'odiosa etichetta – ben più difficile da emendare – di essersi reso protagonista negativo di una tranquilla domenica di calcio all'ombra delle Dolomiti: “Non discutiamo sull'entità della squalifica – hanno commentato serafici i dirigenti dell'Alpina Belluno – ma speriamo di non dover più assistere a cose di questo genere. Pascal Messi-Messi è un bravissimo ragazzo, perfettamente inserito nella squadra e nel contesto sociale in cui vive ormai da diversi anni. Gli insulti razzisti non si devono più sentire e, in caso contrario, dovranno essere severamente puniti e combattuti.”

E pensare che, proprio domenica 17 marzo, le squadre di serie A erano scese in campo con la maglietta “Espelli il razzismo dal calcio”, nell'ambito del weekend di sensibilizzazione contro ogni forma di discriminazione: ancora troppo recenti, negli occhi di tutti, le incredibili immagini provenienti da Busto Arsizio relative all'amichevole tra Pro Patria e Milan, interrotta per i continui “buu” all'indirizzo del rossoneri Boateng. Ancora più bello, dunque, sottolineare la perentoria decisione presa dal giovane “fischietto” trevigiano (ma pugliese di nascita), studente al quarto anno di liceo scientifico, entrato nell'A.I.A. da poco più



di due stagioni: “La scelta di diventare arbitro – ha affermato con orgoglio il collega Lorenzo – è nata dalla mia grande passione per il calcio e dalla voglia di aiutare a rendere questo sport sempre più corretto sui campi di gioco. All'interno dell'Associazione ho trovato valori imprescindibili, a mio modo di vedere, come solidarietà, sinergia, spirito di gruppo e vera amicizia, e questa esperienza mi sta facendo crescere enormemente come arbitro, come studente ma soprattutto come uomo.”



Razzismo, Nicchi: “Già in campo dare segnali di cultura e rispetto”

“Come arbitri siamo molto attenti a tutto, siamo i più collaborativi perché il calcio resti un gioco. Io mi sento in difficoltà quando certi personaggi vanno a vedere le partite, sono vicinissimo a tutti coloro che sono oggetto di questa cosa riprovevole”. Lo ha detto il

presidente dell'Aia, Marcello Nicchi, intervenuto ai microfoni de “La Politica nel Pallone” su Gr Parlamento, a proposito dei cori razzisti che continuano a sentirsi negli stadi italiani. “Le nostre responsabilità ce le assumiamo tutte – aggiunge – ma possiamo fare poco come arbitri. Semmai dovremmo cominciare a dare in campo segnali di cultura e di rispetto dei regolamenti. A inizio campionato e a più riprese, per esempio, abbiamo detto: ‘smettetela di aggredire gli arbitri’, cosa che succede anche per un fallo laterale”.

A Coverciano il Corso di aggiornamento e formazione

'Mentor&Talent' un progetto vincente

di *Alessandro Paone*



Un vecchio detto dice "leader si nasce e non si diventa", ma quando si tratta di arbitri questo non potrebbe essere più lontano dalla verità!

Lo sanno bene 104 ragazzi e 1 ragazza che hanno varcato il cancello di Coverciano, la casa degli arbitri e della Nazionale di calcio, per partecipare ad un raduno di due gironi. Sono i talent, provenienti da tutta Italia, del progetto sviluppato dall'Alia con la UEFA convention che prevede la figura del Mentor, una sorta di osserva-

tore speciale ed attento che ti segue per una stagione in campo e fuori. "Si cresce più per confronto che per didattica" questo il motto che Trentalange ha ripetuto ai presenti.

Tra i punti cardine della convenzione europea ci sono anche l'invio del referto dell'osservatore all'arbitro e l'istituzione di un corso nazionale per arbitri di calcio. A programmare e seguire l'evolversi dell'attività il Settore Tecnico col responsabile Alfredo Trentalange, i vice Sabrina

Rondoletti, Vincenzo Fiorenza e Antonino Zampaglione ed il coordinatore Marcello Marcato. Quello di Coverciano è ormai un appuntamento fisso che dà l'opportunità ai protagonisti di confrontarsi e all'Associazione di fare il punto sul progetto.

Mentor&Talent nasce nel 2009 e oggi i numeri parlano chiaramente di crescita degli arbitri impegnati e di diverse iniziative a supporto. Ispirandosi a questo progetto sono nate anche alcune iniziative locali come in Lombardia e Puglia e nell'ultimo Comitato Nazionale è arrivato anche il nulla osta per estendere il progetto al futsal. Ma già si guarda anche al futuro con l'idea di creare lo stesso tipo di iniziativa a livello regionale. Si valutano quindi linee guida e parametri che cerchino di uniformare e sviluppare il percorso in ambito locale.

Ma la filosofia del progetto va oltre cercando di coinvolgere il gruppo di Talent&Mentor per farsi portatori dei valori e concetti anche nelle proprie realtà.



Trentalange, Rocchi e Nicchi



Foto del gruppo Mentor & Talent

Un bravo Talent può essere anche un Mentor per le giovani leve. Un progetto che andrebbe anche a fungere da antidoto alle scelte di abbandono. Il gruppo dei talent quest'anno ha un'età media di 19 anni che è scesa rispetto agli inizi quando la stessa era sopra i 21. I lavori nei due giorni a Firenze sono stati caratterizzati da un fitto programma di lezioni in aula. Ospite dell'evento il dirigente UEFA Francesco Bianchi che supervisiona i lavori del progetto per l'Italia. La prima giornata di lavori è stata caratterizzata anche dalla presenza del Presidente dell'Associazione Marcello Nicchi. "Arbitrate e divertitevi - ha detto Nicchi - non abbiate paura di sbagliare, siete in crescita. La nostra passione è unica, vera ed intensa". Nel pomeriggio anche il saluto dell'arbitro internazionale Gianluca Rocchi che ha parlato ai talent - "Posso dirvi solo tre parole: coerenza, serietà e coraggio che



I dirigenti del Settore Tecnico con Don Riccardo Nepi

sono i tre concetti che da sempre sono alla base del mio modo di arbitrare". Poi, prima di riprendere la visione dei filmati e analizzare le diverse situazioni, ha raggiunto il Centro tecnico federale Don Riccardo Nepi per celebrare nell'Aula magna "Giovanni Ferrari" la Messa. La prima giornata è proseguita anche dopo cena per approfondire alcuni concetti fondamentali e proseguire l'analisi interagendo con gli istruttori. Tra gli esercizi più stimolanti anche quello che prevedeva la visione di alcuni video e la scelta della decisione del provvedimento disciplinare da prendere mostrando il cartellino giallo o rosso.

Si è parlato molto di tecnica ma anche di etica. I comportamenti sono sempre alla base dei valori dell'Associazione - "Non c'è mai una seconda occasione per fare una buona prima impressione" - ha ricordato Trentalange.

La seconda giornata è iniziata presto per il gruppo che ha approfittato dell'occasione per visitare il Museo del Calcio, prima di tornare in aula e seguire la lezione di Sabrina Rondoletti che ha fatto il punto del progetto snocciolando i numeri e le idee e parlando anche di comunicazione.

Poi l'atteso incontro con Stefano Farina, responsabile della CAN PRO, che ha tenuto una lezione sui diversi aspetti motivazionali e che devono spingere gli arbitri a darsi obiettivi ambiziosi. Titolo

inequivocabile della lezione dell'ex arbitro internazionale: "Vincere nell'arbitraggio e nella vita... Quanto conta il talento?"

Dopo aver sostenuto le prove a quiz nella nuova formula interattiva, si è parlato anche di AIA quality con Zampaglione, la certificazione del materiale didattico che il Settore Tecnico con i responsabili degli OTN e i rappresentanti di UEFA e FIFA analizza, attesta e garantisce prima della divulgazione con le corrette interpretazioni tecniche e disciplinari. Un metodo che ormai garantisce un elevato livello di uniformità.

L'appuntamento è stato una full immersion che Trentalange definisce: "un momento importante ed unico, un'occasione da sfruttare al massimo dimostrando sempre attenzione e partecipazione."

Alla fine l'immane foto di gruppo e la visione del filmato che racconta la due giorni che tutti ricorderanno.



Faccioni dona un libro al Presidente Nicchi

Quell'emozione che spero di rivivere

Quando ho scoperto di essere stato inserito nel progetto "Mentor & Talent" non avevo capito bene di cosa si trattasse, avevo capito a grandi linee di essere in un certo senso un "privilegiato", perché sarei stato seguito costantemente da un osservatore. Inizialmente non avevo dato molto peso alla cosa, mi sono reso conto lentamente che il ruolo del mentor va molto più in là rispetto al ruolo di un normale osservatore. Con il mentor mi sento durante la settimana, mi reco al campo prima della partita e faccio quindi lunghe chiacchierate. Potrei dire che per un assurdo paradosso, ad un osservatore puoi anche provare a "mentire" o meglio a raccontare qualcosa per giustificare una decisione non proprio chiara, per capirci meglio, le scuse del tipo "mi avevano detto di fare così" con il mentor non funzionano, perché è lui che ti ha visto e consigliato e se non hai capito non puoi provare ad arrampicarti sugli specchi. Ma al mentor non si riesce a mentire, perché giorno dopo giorno ha imparato a conoscermi, e a capire il mio umore, il mio stato d'animo, vede i miei miglioramenti sul campo ma cosa assai più importante, coglie tutti quegli aspetti che un osservatore normale per il poco tempo a disposizione non può cogliere. Dentro a questo grande progetto è stato inserito il viaggio a Coverciano, un luogo quasi "sacro" per il calcio, sentito nominare tante volte ma così astratto per noi comuni mortali. E proprio io ero in auto verso Coverciano. Un grande orgoglio per

essere tra i pochi fortunati a poter avere questa grande possibilità, questo grande momento di crescita, umana e tecnica. Un collega mi ha detto "respira più che puoi l'aria di Coverciano, sfrutta ogni istante della giornata per crescere".

Il corso di formazione è stato intitolato "Tecnica ed Etica, Organizzazione ed Umanizzazione": tutti questi argomenti sono stati toccati in maniera continua e trasversale durante ogni lezione, in particolare Trentalange in apertura ha posto l'accento sull'obiettivo del settore tecnico AIA, l'uniformità e la solidarietà tecnica, in tutte le categorie, mi ha quasi stupito che considerasse con la stessa dignità la Serie A, la Prima Categoria, fino ai giovanissimi. La presenza del Presidente Marcello Nicchi, il saluto dell'arbitro Gianluca Rocchi e la lezione di Stefano Farina sono stati stimoli forti. Trovarsi a tu per tu con un arbitro che è riuscito a raggiungere il traguardo che per noi ora è solo un sogno è un'occasione rara, Rocchi si è dimostrato umile ed "umano", ammettendo anche i propri errori che ha commesso nella stagione passata e assicurandoci che la sofferenza fa parte del "nostro mestiere" e la cosa bella è trovare la determinazione per superare i momenti difficili.

Quello che ha reso vittorioso questo corso è stato il fatto che tutti noi ci siamo sentiti messi al centro dell'attenzione dandoci modo di parlare e confrontarci gli uni con gli altri. Senza dubbio torno a casa con qualcosa in più rispetto a quel-



lo con cui ero partito, il mio lato umano si è sensibilizzato, è accresciuto il mio senso di appartenenza all'associazione anche conoscendo ragazzi come me di tutta l'Italia che purtroppo non so se e quando potrò rincontrare, e spero di essere migliorato come arbitro, ho voglia di scendere in campo per dimostrarlo. Infine credo che un buon arbitro possa crescere grazie al lavoro di una grande Sezione, quando va in campo però è da solo e quindi a volte si rischia di dimenticare quel gruppo enorme di persone che fa parte della nostra Associazione, a volte nemmeno si pensa al lavoro che c'è dietro una singola partita, al lavoro di chi designa, di chi controlla la nostra preparazione atletica e di chi ci spiega le regole, di chi ci permette di fare quello che ci piace. Per 2 giorni mi sono sentito quasi un arbitro CAN, attorno a me tanti colleghi di tutta Italia, era la prima volta che mi capitava ed è stato emozionante, lascio Coverciano non con un addio ma con un arrivederci.

Valerio Bertuzzi



Al lavoro per la salute degli arbitri

Presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano a Firenze si è riunito il Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA, insieme ai fiduciari sanitari regionali. Un'occasione importante dopo l'ultima riunione congiunta svolta nel 1991. L'occasione per discutere con il responsabile Angelo Pizzi di argomenti e proposte. All'evento era presente anche il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange con i tre vice Rondoletti, Fiorenza e Zampaglione. Nell'incontro si è discusso del regolamento sanitario e delle proposte di variazioni per aggiornarlo e portarlo al passo con i tempi. Tra gli argomenti all'ordine del giorno: primo soccorso e assistenza ai raduni regionali e nazionali, l'attività dei fiduciari periferici, ricerca e attività scientifica.



Striscia la Notizia e Colorado promuovono il Corso Arbitri

Sono dei testimonials d'eccezione quelli che ha trovato la Sezione di Albenga per la promozione del corso arbitri. Si tratta di personaggi famosi del mondo dello spettacolo che hanno recentemente preso parte ad una partita di beneficenza che si è svolta proprio nella cittadina ligure. Al termine dell'incontro molti volti noti di Striscia la Notizia e di Colorado hanno posato con gli arbitri albenganesi (Giacomo Di Gangi, Giuseppe e Francesco Tortora, Salvatore Scozzari e Riccardo Villa) per una serie di fotografie in cui mostrano il manifesto che annuncia l'inizio dei corsi.

Nelle fotografie: Jimmy Ghione, Moreno Morello con "Bruno Vespa", Capitan Ventosa, Stefano e Gianluca dei Turbolenti, il dj Fargetta, le formazioni con il Gabibbo.



Un'analisi del calcio attraverso i numeri



Giancarlo Abete, Enrico Letta - neo Presidente del Consiglio dei Ministri ed Emanuele Grasso

La nuova edizione di Report Calcio, il rapporto annuale sul movimento calcistico italiano che propone un'approfondita, significativa e trasparente radiografia di questo sport, è stata presentata presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.

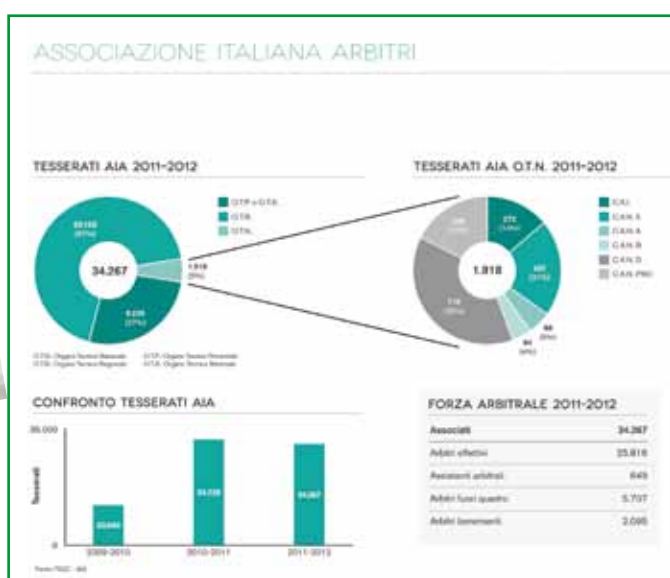
Giunta alla sua terza edizione, anche quest'anno la pubblicazione è stata elaborata dal Centro Studi, Sviluppo e Iniziative Speciali della FIGC con il supporto di tutte le componenti della Federazione, in collaborazione con AREL - Agenzia di Ricerche e Legislazione e con PricewaterhouseCoopers.

Lo studio si sviluppa attraverso il censimento dell'attività agonistica, l'analisi del profilo delle Rappresentative Naziona-

li italiane e del calcio dilettantistico e un approfondimento specifico sugli aspetti economico-finanziari, organizzativi e fiscali del calcio professionistico con i dati e l'analisi di tutte le componenti. Il documento fornisce, inoltre, un confronto con le principali realtà calcistiche internazionali e un'approfondita analisi del profilo infrastrutturale degli stadi italiani.

Diversi segnali confortanti che inducono all'ottimismo, da una gestione economica più accorta da parte dei club alla crescita del valore di produzione che supera l'aumento dei costi, senza però dimenticare le criticità del sistema, prima tra tutte la situazione delicata dell'impiantistica e il conseguente calo di ricavi da stadio e affluenza di pubblico. Alla presenza dei

massimi dirigenti della Federazione e delle varie componenti, il presidente della Figc Giancarlo Abete, il segretario generale dell'Are On. Enrico Letta ed Emanuele Grasso in rappresentanza di PricewaterhouseCoopers, hanno sottolineato quanto emerge dai dati forniti dalla pubblicazione. Tanti i numeri su cui riflettere a cominciare dal costo della produzione, cresciuto del 4,9%. La crescita dei ricavi non è ancora sufficiente a garantire un risultato in positivo, ma le società hanno avviato un circolo virtuoso: le perdite, cresciute nel quinquennio, sono infatti diminuite del 9,8% negli ultimi 12 mesi. Analizzando i principali dati economico-finanziari in un periodo che va dal 2007 al 2012, possiamo osservare che la svol-



ta c'è stata nel 2009, anche grazie all'introduzione dei principi del fair play finanziario. I diritti tv continuano a rappresentare la principale fonte di ricavo dell'industria calcio (990,7 milioni nel 2011/2012), pari a circa il 37% del totale del valore della produzione.

Non si ferma infatti la flessione progressiva dei ricavi da stadio, scesi a 230,2 milioni (186,4 in Serie A), ma se la massima serie ha fatto registrare nell'ultima stagione un nuovo calo del 6,5% di presenze, in Serie B gli spettatori sono cresciuti del 22,8%. Resta evidente l'inadeguatezza degli impianti, che tra Serie A e B hanno un'età media di 57 anni. "Nonostante le difficoltà infrastrutturali - ha dichiarato Giancarlo Abete - non dobbiamo dimenticarci che siamo al sesto posto nel mondo come presenza negli stadi davanti a paesi come Brasile, Argentina e Stati Uniti. Non nascondiamo i nostri problemi, ma dobbiamo avere fiducia nel futuro, senza entrare in una logica di pessimismo che non ci deve appartenere". Il presidente federale ha ricordato che il calcio professionistico versa all'erario 1 miliardo e 70 milioni, sottolineando anche i segnali confortanti che arrivano dai dati sulla sicurezza, con la stagione 2011/2012 che ha visto un significativo calo delle partite in cui si sono verificati incidenti (-7,7%) e una forte diminuzione del numero di persone denunciate e arrestate (-1,6% e -44%): Il calcio svolge un ruolo importante anche nell'integrazione, basti pensare ai 50 mila cittadini non italiani che giocano a pallone e alla crescita del numero dei bambini stranieri al loro primo tesseramento (quasi 10mila nel 2011/2012). Negli anni scorsi si sono ricercate riforme necessarie per



modernizzare l'intero mondo dello sport e in particolare alcuni aspetti importanti legati al mondo del calcio. L'effetto di queste riforme mancate è stato negativo per il mondo del calcio del nostro Paese, che si è trovato indietro su indispensabili forme di modernizzazione. In Italia ci sono 1.360.000 tesserati della Federazione che quotidianamente dedicano la propria passione per far crescere questo sport. Nella stagione 2011/2012 il numero complessivo delle società è stato di 14.451, di cui 119 professionistiche, 11.260 dilettantistiche e 3.072 di puro Settore Giovanile e Scolastico. Nel 2011-2012 sono state 70.329 le squadre che hanno disputato le oltre 570 mila partite ufficiali con arbitro federale, alle quali vanno aggiunte le oltre 140mila gare amichevoli. Sono 72.885 i tecnici, preparatori atletici, medi-

ci e operatori sanitari abilitati dalla FIGC, dato in forte crescita sia su base decennale (+38,4%) che su base media annua (+3,8%). La forza arbitrale conta di 34.267 tesserati di cui il 40% ha meno di 25 anni e annovera 1.764 donne, record assoluto in Europa. In costante crescita risultano essere i calciatori tesserati stranieri: 50.204 di cui 786 professionisti, 513 giovani di serie, 14.096 dilettanti e 34.809 di puro Settore Giovanile e Scolastico. Nel 2011-2012 hanno subito un forte incremento il numero dei "minori stranieri al primo tesseramento": 9.434 provenienti da 121 diversi Paesi. Albania, Marocco e Romania i primi tre Paesi di provenienza e un aumento considerevole (+40%) dei ragazzi africani tesserati. Segnali del forte ruolo di integrazione e inclusione che il calcio italiano svolge trasversalmente in tutto il territorio.

Ricordo di un Campione che ha onorato l'Italia C'è anche il pallone nella storia di Mennea

di Valerio Piccioni*

Per anni è stato l'anti pallone. Ma sì, Pietro Paolo Mennea da Barletta era il campione dell'altro sport, quello spesso dimenticato, isolato in qualche enclave inespugnabile, fatica su fatica, sacrificio su sacrificio, medaglia dopo medaglia. Eppure nella sua ricca storia, spezzata da un tumore lo scorso 21 marzo quando non aveva ancora compiuto 61 anni, Pietro aveva pure infilato tanti palloni. In fondo, insieme con le prime corse, i suoi sprint contro quelli delle Maserati nel cuore di Barletta, ci furono anche le sfide con la maglia della Juve Nova, 500 lire in palio, lui che - udite, udite - faceva il portiere. Un delitto, vista la sua velocità. Poi certo, le mitiche ripetute sui 150 metri registrate dal cronometro del suo tecnico, il professor Carlo Vittori, si presero tutta la scena insieme con i libri che lo portarono a tagliare quattro tra-

guardi in campo universitario: le lauree in Scienze Politiche, Giurisprudenza, Lettere e Scienze Motorie.

Ma ogni tanto, all'improvviso, in una vita monacale sportiva, Mennea inseriva qualche variante ludica: partite di calcio persino nel tempio sacro della scuola di atletica intitolata a Bruno Zauli, dove s'allenava e viveva prima di trasferirsi dall'altra parte della strada, all'hotel Miramare, l'ex dimora di Re e Regina, nella mitica stanza 304, vista golfo. «Era veloce», dicono tutti i ricordi. Lo dimostrò pure più tardi, a Roma, un giorno di inizio estate. Era una partita di celebrità, una delle tante, attori o sportivi non calciatori che s'erano ritrovati per la fine del settennato di Sandro Pertini, il Presidente che legava in un modo speciale con Mennea. In campo c'era Pietro e con lui c'era anche Massimo Troisi. Metà degli

anni '80, Mennea che aveva già smesso due volte, ma che l'anno dopo avrebbe ricominciato con l'atletica. La cosa più bella non accadde in campo, stavolta la Freccia del Sud s'era spostata all'ala, ma dopo, al ristorante. L'olimpionico di Mosca cominciò a «sparare» una collezione di battute che sorpresero tutti. Compreso Troisi, che a un certo punto disse: «Ma mi avevano detto che eri antipatico!».

Poi, dopo cinque partecipazioni olimpiche, con un oro e due bronzi, un record del mondo, tre titoli europei, un argento e un bronzo mondiale, insomma una bacheca immensa, Mennea si diede al calcio. Ma senza più scarpini e volate sulla fascia. Diventò procuratore di giocatori e anche direttore generale della Salernitana, un periodo avvolto in qualche modo nella leggenda per il suo tentativo di ingaggia-

re Diego Armando Maradona. Non durò a lungo, Mennea dirigente di calcio. Ma il suo rapporto con il pallone non venne meno. Era stato un tiepido tifoso juventino, anche se all'inizio il campione preferito era un pò il contrario del prototipo di atleta impeccabile tutto pane e allenamento: George Best, uno dei simboli del Manchester United. Negli ultimi anni, poi, c'era stata l'amicizia nata con Mourinho, suo estimatore convinto, che gli fece (quasi) cambiare squadra.

Un pallone: strano modo per ricordare il più grande campione italiano della storia dell'atletica. Ma ci sono personaggi che riescono ad abbattere le frontiere, a sovvertire la legge delle appartenenze: il bianco che batte i neri perché è «nero dentro» come disse a Mohamed Ali, il velocista che cresce in un posto dove non c'è neanche la pista, l'atleta - appunto

- che conquista una fama speciale, entrando dentro gli stadi del dio del pallone e conquistandoli. E allora facciamo finta di chiudere gli occhi, togliamoci 33 anni, torniamo allo stadio Olimpico di Roma ancora senza l'ombrello bianco della copertura. Immaginiamo le tribune piene, ma stavolta senza pallone. Pietro è tornato dall'oro di Mosca, ma Mosca non gli basta, ci sono degli americani da battere, quelli che a Mosca non c'erano per il boicottaggio. Eccolo qui, il Mennea più popolare, più forte, più entusiasmante: non vince, stravinisce. E' il 5 agosto del 1980, il primo Golden Gala. Quel Golden Gala che segna forse il momento più alto della popolarità dell'atletica nel nostro Paese. Quel Golden Gala che porterà ora il suo nome. E Pietro questo regalo se l'è proprio meritato.

**giornalista de La Gazzetta dello Sport*

TRIBUNA STAMPA



Biografia

Pietro Paolo Mennea nacque in una famiglia di Barletta il 28 giugno 1952. Dopo le medie si iscrisse a ragioneria ma la passione per la corsa era grande già da adolescente. Si racconta che quando aveva 15 anni, su una strada di Barletta, sfidò in velocità una Porsche e un'Alfa Romeo, sui 50 metri, battendole entrambe e vincendo alla scommessa e 500 lire. Successivamente proseguì gli studi all'I.S.E.F. Si laureò a Bari una prima volta in scienze politiche. Conseguì poi anche le lauree in giurisprudenza, scienze motorie e sportive e lettere. Nel 2006 ha dato vita, insieme con la moglie, alla "Fondazione Pietro Mennea" onlus per fare donazioni e dare assistenza sociale. Oltre alla carriera sportiva, ha operato come insegnante di educazione fisica, curatore fallimentare, eurodeputato (a Bruxelles dal 1999 al 2004) e commercialista. È stato, per alcuni mesi, anche direttore generale della Salernitana nell'annata 1998-1999. Mennea iniziò la sua lunga carriera atletica internazionale nel 1971 ai Campionati europei con un terzo posto nella staffetta 4x100 metri e un sesto nei 200 metri. Fece il suo debutto olimpico a Monaco di Baviera, ai Giochi olimpici estivi del 1972, dove raggiunse la finale dei 200 m, la sua specialità ottenendo il terzo posto. Ai Campionati europei del 1974, Mennea vinse l'oro nei 200 m davanti al pubblico di casa di Roma. Nel 1979, Mennea, studente di scienze politiche, prese parte alle Universiadi, che si disputavano sulla pista di Città del Messico. Il tempo con cui vinse i 200 metri piani, 19"72, era il nuovo record del mondo: esso resistette per ben 17 anni prima di venir abbassato da Michael Johnson ai trials statunitensi. In quanto detentore del primato mondiale, Mennea era uno dei favoriti per l'oro olimpico a Mosca anche a causa del boicottaggio statunitense delle Olimpiadi del 1980. Nella finale dei 200 m, Mennea partì male ma alla fine sul rettilineo sopravanzò gli avversari negli ultimi metri, aggiudicandosi l'oro per 2 centesimi di secondo. Mennea, soprannominato la Freccia del Sud, nel 1981 annunciò il suo ritiro concedendosi più tempo per lo studio. Successivamente ritornò sui suoi passi e l'anno dopo prese parte agli europei gareggiando però solo nella 4x100 in cui arrivò quarto. Il 22 marzo 1983 stabilì il primato mondiale (manuale) dei 150 metri piani, con 14"8 sulla pista dello stadio di Cassino: questo primato è ancora imbattuto, perché il tempo di 14"35 stabilito il 17 maggio 2009 da Usain Bolt a Manchester non è stato omologato dalla Federazione in quanto stabilito su pista rettilinea. Un anno dopo, scese in pista nella sua quarta finale olimpica consecutiva dei 200 m, primo atleta al mondo a compiere tale impresa. Ancora una volta, Mennea fece il suo ritorno e gareggiò nelle sue quinte Olimpiadi a Seul nel 1988, sempre nei 200 metri, dove si ritirò. In quest'edizione dei Giochi fu alfiere portabandiera della squadra azzurra durante la cerimonia d'apertura.





Il ricorso agli arbitri stranieri

Un esperimento già tentato e fallito

di Alberto Cerruti*

Ci risiamo. Quando si avvicina la fine del campionato e i punti scottano, gli errori degli arbitri, inevitabili come quelli dei giocatori e dei giornalisti, sembrano pesare di più. L'alibi più comodo, da che calcio è calcio, è sempre lo stesso con una moltiplicata e moderna differenza: quando la colpa non è dell'arbitro, è dei guardalinee, anzi assistenti, e da quest'anno anche degli arbitri di porta, anzi addizionali secondo la terminologia corretta. Non potendo più accusare

nessuno di essere "venduto", sorvolando sulla mai morta "sudditanza psicologica" c'è chi parla semplicemente di incapacità, di inesperienza o di condizionamento geografico. E allora, puntuale come ogni caccia all'alibi (e all'arbitro) che si rispetti, ecco rispuntare l'invito a chiamare direttori di gara stranieri per il nostro campionato, poverissimo di calcio, ma ricchissimo di polemiche.

L'ultimo a cascare in questa trappola mediatica, perché di trappola si deve parla-

re, è stato Davide Ballardini, terzo allenatore stagionale del Genoa, dopo i due Gigi D.: De Canio e Delneri. Il pretesto è stato l'arbitraggio di Damato di Barletta, città di Mennea ma anche del famoso fischietto degli anni Settanta, Gialluisi, in occasione dell'anticipo Genoa-Milan di venerdì 8 marzo, vinta 2-0 dai rossoneri con gol di Pazzini e Balotelli. Per la verità quella sera Damato non fu esente da critiche, perché tutti i giornali lo bocciarono contestandogli due rigori negati

al Genoa, ma anche un paio di cartellini gialli o rossi risparmiati ai giocatori di Ballardini. Pensando soltanto ai propri torti e non a quelli degli altri, il tecnico genoano alla fine ha lanciato la sua provocazione: "I nostri arbitri sono bravissimi quando vanno all'estero, ma in Italia sono condizionati. Per questo ci vorrebbero arbitri stranieri per le nostre partite, perché non si lascerebbero influenzare da ciò che accade e si dice da noi".

Ballardini ha già una discreta esperienza nel nostro calcio ed è anche un bravo allenatore, tra l'altro l'ultimo ad avere regalato un titolo alla Lazio, quando vinse la Supercoppa italiana a Pechino l'8 agosto 2009, facendo perdere l'ultimo titolo a Mourinho sulla panchina dell'Inter. Ma siccome è ancora giovane, visto che festeggerà 50 anni il prossimo 6 gennaio, Ballardini non sa che l'esperimento degli arbitri in Italia c'è già stato, quando lui non era ancora nato e fu un autentico fallimento. Tra il 1955 e il 1959, le gare di serie A furono dirette da arbitri provenienti da diversi Paesi europei: Austria, Francia, Grecia, Jugoslavia, Turchia. E chi frequentava gli stadi a quei tempi ricorda ancora una furiosa lite dello juventino Omar Sivori nei confronti dell'arbitro francese Groppi, che ne aveva combinate di tutti i colori. Per la serie "non si inventa nulla", gli arbitri stranieri non risolverebbero i problemi e a poco aiuterebbe a calmare gli animi dei contestatori il fatto di sapere che arrivano da Gelsenkirchen piuttosto che da Torre Annunziata. Gli errori ci sarebbero comunque, perché l'errore è inevitabile come fanno tutti, altrimenti non



si spiegherebbe perché grandi attaccanti, strapagati più degli arbitri, sbagliano calci di rigore decisivi. E allora conviene riflettere a mente fredda, ma possibilmente anche calda, sui motivi per cui non ha senso invocare, dopo troppi giocatori, anche gli arbitri stranieri. Prima di tutto, basta guardare le gare più importanti dei campionati stranieri, o della Champions League, per scoprire errori clamorosi anche degli arbitri che non sono italiani. Uno su tutti quest'anno, sotto i miei occhi nella tribuna stampa dell'Old Trafford, in occasione della gara di ritorno degli ottavi di finale tra Manchester United e Real Madrid, ma anche sotto gli occhi di Pierluigi Collina che aveva designato l'arbitro turco Cakir, considerato uno dei migliori a livello europeo. L'affrettata espulsione di Nani, che avrebbe meritato soltanto

un'ammonizione, ha falsato la gara lasciando in inferiorità numerica la squadra di Ferguson, in vantaggio per 1-0, non a caso subito raggiunta e superata dal Real Madrid che così si è qualificato tra le polemiche. La seconda considerazione, come ha riconosciuto Ballardini, riguarda il buon rendimento degli arbitri italiani all'estero, il che significa che tecnicamente sono bravi, come indirettamente confermano i ruoli importanti di Collina, responsabile della commissione che designa gli arbitri europei, e di Rosetti responsabile degli arbitri in Russia. E allora è facile concludere che il problema non sono i nostri arbitri, ma il nostro ambiente che li circonda e li terrorizza, togliendo loro la necessaria serenità, perché se uno è scarso è scarso anche all'estero. Invece anche a me è capitato di vedere arbitraggi impeccabili di Rocchi e Rizzoli, guarda caso i nostri fischietti migliori, in gare di Champions League. Se non impariamo ad accettare gli errori degli arbitri, considerandoli parte del gioco come gli errori degli allenatori che correggono nell'intervallo formazioni sbagliate all'inizio, o dei dirigenti che sbagliano ad acquistare giocatori, Ballardini e i suoi colleghi continueranno a nascondersi dietro gli alibi. E così il nostro calcio, e non i nostri arbitri, sarà sempre più indietro rispetto a quello degli altri campionati europei.



**editorialista de La Gazzetta dello Sport*

A Riccione il Corso di selezione



Arbitri di Beach Soccer sei nuovi in squadra

di Alessandro Apruzzese

Stagione che va, stagione che viene. Mentre tutti i campionati professionistici e dilettantistici volgono inesorabilmente al termine, la Commissione Nazionale di Arbitri di Beach Soccer si è già messa al lavoro in vista del raduno pre-campionato che anticiperà la prima tappa ufficiale in programma il 30 maggio dalle splendide spiagge della Versilia. La squadra dei fischietti guidata da Michele Conti e dai suoi vice Gennaro Leone e Alessandra Agosto si è ampliata con 6 nuovi inserimenti, passando da 31 a 37 unità. Sei sono stati infatti gli arbitri che a Riccione hanno brillantemente superato la selezione, entrando a pieno titolo nella CAN

BS. La riviera romagnola è ormai diventata la casa dei fischietti del beach, e così la spiaggia antistante Piazzale Roma si è nuovamente trasformata nella pista di atletica di tante divise gialle che, sotto gli occhi umani ed elettronici del Prof. Carlo Castagna e di Giuliano Compagnucci del Modulo Preparazione Atletica del Settore Tecnico, hanno affrontato i 4x10m e i 600 metri, per la prima volta eseguiti con l'ausilio delle fotocellule. Ben 14 gli arbitri con i requisiti prescritti dal regolamento associativo e già selezionati dai rispettivi Cra, che hanno potuto trascorrere il weekend a Riccione e prender parte al IV Corso di Selezione, affrontando test

atletici, visite mediche, quiz regolamentari, prova estetica sul campo e colloqui individuali. Due giorni di serrato ma gratificante lavoro anche per la Commissione esaminatrice presieduta dal Componente del Comitato Nazionale AIA Erio Iori, con l'ausilio di Marcello Caruso del Settore Tecnico. Come per le precedenti edizioni Michele Conti ha reso noti i criteri valutativi già all'arrivo dei concorrenti, rendendo poi pubblica la graduatoria finale, con le votazioni di ogni singolo candidato, nel pieno rispetto del principio di assoluta trasparenza, che lo stesso Iori ha tenuto a definire come "sommo e ineludibile" nel rispetto delle persone in primis, e dei ruoli



e delle istituzioni associative poi.

Per Michele Conti il livello di preparazione dei concorrenti è stato davvero alto, con un consuntivo globale di ben 13 idonei su 14. A livello statistico e numerico c'è da registrare un notevole interessamento anche dal punto di vista arbitrale femminile verso il "calcio da spiaggia". Susanna Fiammetta (Roma 2), classificatasi quale prima degli esclusi in 6^a posizione, entra nel team di Michele Conti su decisione del Comitato Nazionale, integrando le 2 donne già in organico: Vania Cordenons e Maria Viviana Frau, portando così la quota rosa al 12,3%, la più significativa di tutte le Commissioni Nazionali. I 5 osservatori in organico sono stati integrati di una unità, grazie all'innesto di Giuseppe La Barbera (Ragusa), che visionerà nelle tribune delle arene beach soccer di tutta

Italia a disposizione di Alessandra Agosto, attualmente unica vice-commissario donna dell'AIA.

Le spiagge della penisola vedranno quindi presto protagonisti sui campi di sabbia i neo-fischietti Andrea Feleppa (Gorizia), Lorenzo Mancini (Ancona), Andrea Marton (Mestre), Marco Addis (Olbia), Matteo Perdoni (Piacenza) e Fiammetta Su-

sanna (Roma 2).

Ma l'appuntamento di Riccione è servito a Michele Conti anche per collaudare lo stato di forma degli internazionali, (presenti Fabio Polito, Alfredo Balconi e Jonni Matticoli) che hanno svolto un raduno specifico unitamente al Responsabile dell'Ufficio Rapporti Internazionali dell'AIA Davide Garbini, per quanto concerne la lingua inglese e la didattica FIFA, e al Prof. Carlo Castagna specificamente alla metodologia di allenamento. In conclusione dell'incontro, Erio Iori, quale massima rappresentante associativo, ha consegnato ai Beach Soccer international referees i distintivi ed il materiale FIFA per i futuri impegni fuori dai confini nazionali.



Seconda donna in Eccellenza nel Molise

DANIELA NOVELLI dieci anni dopo

di Andrea Nasillo

Un orgoglio immenso per la famiglia arbitrale molisana, per la sezione di Campobasso in modo particolare. Daniela Novelli, direttore di gara quasi 28enne, è la seconda donna in Molise a raggiungere la vetta più alta in regione. La caparbia, capace e tenace giacchetta "rosa" campobassana ha esordito in Eccellenza. Prima di lei ci era riuscita soltanto Annamaria Iammarone che oltre 10 anni fa aveva diretto nella massima serie calcistica regionale.

La notizia provoca ancora più felicità e soddisfazione se si considera il numero esiguo di associati in Molise, in rapporto a tutte le sezioni d'Italia e all'intera realtà arbitrale nazionale. Una piccola regione, 3 sezioni in tutto, che in questi anni ha vantato numeri importanti e direttori di gara che si sono sempre fatti valere ottenendo grandi risultati. Anche la "quota rosa" in Molise trova sempre più spazio tra gli annali delle soddisfazioni. Diverse le ragazze che si mettono in gioco e che con passione dirigono le gare sui campi molisani. Così ha fatto Daniela che ha quindi inserito nel puzzle dei record molisani un altro importante tassello.

Il 10 marzo 2013 Daniela, designata dal presidente del Cra Molise, Paolo Di Toro, coadiuvata da Alessandro Spensieri e Fiorentina Izzo, ha messo piede su un campo di Eccellenza, dirigendo in maniera impeccabile Acquaviva Cerrese-Fornelli. Un'emozione unica per la giovane direttrice di gara molisana, che prima di raggiungere l'ambito gradino, ha maturato una grande esperienza in tutte le categorie e dopo un brillante rendimento in Promozione ha ottenuto questo me-



ritatissimo traguardo. Ben inserita nella vita sezionale sin dal primo giorno che ha messo piede tra gli arbitri, Daniela Novelli è stata anche segretaria della sezione di Campobasso rimanendo sempre disponibile con i colleghi. Così come è decisa e professionale con calciatori e dirigenti sui campi.

"E' stata davvero una giornata speciale. Vorrei dire tante cose - ha commentato Daniela poche ore dopo aver diretto la gara di Eccellenza - ma le parole non basterebbero a spiegare le emozioni che ho provato e che ancora provo. Arbitrare la massima categoria regionale di calcio a 11 era un'utopia per me e invece ora posso dire che sono arrivata a questo tra-

guardo con tanti difetti e con tante consapevolezza. Grazie a chi mi ha dato questa possibilità e a tutti quelli che hanno avuto un pensiero per me in questi giorni. I sogni si avverano: se non esistesse questa possibilità la natura non ci spingerebbe a sognare".

Il risultato raggiunto è motivo di gioia per l'intera squadra arbitrale molisana. Lo è ancora di più perché la valida affermazione di Daniela Novelli sui campi molisani è testimonianza di una crescita esponenziale anche del ruolo delle donne all'interno dell'associazione, soprattutto da un punto di vista tecnico. L'auspicio di tutti è che Daniela possa ottenere altre mille soddisfazioni.

La Pasquetta in rosa della Sezione di Livorno

di Martina Corsini



La quaterna con il Presidente della Sez. di Livorno Semola

Non tutte le sezioni hanno la possibilità di designare una quaterna femminile. Purtroppo la cultura del fischietto rosa non è molto in voga anche se, negli ultimi anni, il numero delle ragazze che decidono di intraprendere la strada dell'arbitraggio è decisamente in aumento. La Toscana, vanta all'attivo molte figure femminili tra arbitri, assistenti ed osservatori arbitrali; ogni domenica queste ragazze, spinte da un'immensa passione, scendono sui terreni di gioco con grandissima dedizione pronte a colorare di "ciclamino" uno sport da sempre immaginato per soli uomini. In Toscana parallela alla storia celeste dei più importanti arbitri maschili come Gianluca Rocchi e Luca Banti, corrono altre due storie di un colore diverso, due storie rosa. La prima fu ed è quella della fiorentina Cristina Cini, ex assistente di serie A adesso nel Settore Tecnico, la seconda quella della labronica Carina

Vitulano, arbitro internazionale appartenente all'organico di CAN D.

Per ben due volte una città toscana ed una delle sue 'arbitre', sono state le costanti di due episodi in rosa. Livorno e Carina Vitulano.

Livorno, 22 Giugno 2012. All'Armando Picchi di Livorno si affrontano la Nazionale Arbitri e la Nazionale Cantanti nel ricordo di Piermario Morosini, calciatore livornese venuto a mancare durante la gara tra Pescara e Livorno. Calda serata, molte persone sugli spalti e prima apparizione per la Nazionale degli Arbitri Italiani. A dirigere l'incontro Silvia Tea Spinelli, arbitro CAN Pro assieme alle colleghe Lucia Apruzzese e Cinzia Carovigno, quarta "donna" Carina Vitulano.

Proprio Carina, dopo quell'occasione, durante la giornata del Lunedì di Pasqua è riuscita a portare in campo la sua quaterna rosa, quella della sua sezione.

La cornice è quella dell'impianto sportivo di Stagno (Livorno), l'occasione è la finale del settimo Trofeo "Città di Livorno", illustre torneo che vede affrontarsi le migliori squadre di Giovanissimi Nazionali. Proprio in questa occasione, Carina Vitulano ha capitanato e diretto la finale del torneo tra Padova e Genoa assieme alle sue consezionali Martina Corsini, assistente CRA e Mariasole Ferreri Caputi, arbitro appartenente all'organico di Promozione/Eccellenza come assistenti mentre Lara Toschi, facente parte dell'organo tecnico provinciale, nelle vesti di quarto uomo.

Per le ragazze, grande soddisfazione e grande orgoglio è stato poter condividere una simile esperienza, e allo stesso tempo, grande soddisfazione anche per il Presidente di Sezione Alessio Simola nel poter vedere le sue ragazze tutte assieme sullo stesso campo.



Arbitri-giocatori-tecnici essenziale la collaborazione

di Salvatore Consoli

L'occasione è stata quella di un esame tecnico per allenatori di Calcio a 5 svoltosi a Catania, e precisamente in uno dei tre grandi impianti etnei, il PalaCatania. E' qui che abbiamo conosciuto Roberto Menichelli, attuale CT della Nazionale di Calcio a 5, recentemente medaglia di bronzo ai mondiali Thailandia 2012 e ancora di bronzo agli Europei di Croazia 2012.

Roberto Menichelli, romano, cinquant'anni, ex giocatore in serie C, passato poi al

Calcio a 5 dove ha collezionato 2 scudetti (con il Torino nel 1993 e nel 1994) e 5 Coppe Italia (con il Torino SC: 1990-91, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1994-95), nonché 28 presenze in Nazionale con 2 reti. Laureato in scienze motorie presso l'università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti.

È docente alla scuola allenatori di Coverciano e insegna all'Università degli studi "G. D'Annunzio di Chieti. Prima di approdare come allenatore della

Nazionale, era già stato il vice e preparatore atletico della nazionale di calcio a 5 allenata da Nuccorini, collaboratore tecnico della Nazionale Under 17 di calcio nel corso del campionato d'Europa che si è svolto in Italia nel 2005 e allenatore della squadra Nazionale sperimentale e under 21.

Come vive questa esperienza alla guida della Nazionale italiana ?

Con grande entusiasmo e senso di responsabilità verso la federazione che mi

ha affidato questo incarico e verso l'intero movimento del futsal italiano.

Le sensazioni da calciatore e quelle da allenatore come si diversificano?

Personalmente le vivo con più intensità nel ruolo di allenatore, probabilmente perché in questa veste aumentano le responsabilità e le pressioni sia interne che esterne.

Quant'è cresciuta negli anni questa disciplina e quali sono le sue peculiarità?

Il calcio a 5 è cresciuto molto diventando una disciplina importante, con tantissimi praticanti che svolgono attività nei campionati nazionali, regionali ed anche a livello amatoriale. Inoltre c'è un forte incremento del mondo femminile e dei settori giovanili. Poi c'è tutta l'attività internazionale per le squadre nazionali e quelle di club, organizzate dalla UEFA e dalla FIFA.

Le peculiarità sono quelle di uno sport indoor, con tecnica, velocità e rapidità che assumono un aspetto importante per il gioco e lo spettacolo.

Tra Futsal e calcio a 11 ci sono sinergie

a livello tattico?

I principi di tattica individuale e collettiva sono gli stessi, mentre chiaramente sono diversi i sistemi di gioco.

Qual è stato e qual è attualmente il suo rapporto con gli arbitri?

Direi abbastanza buono e comunque sempre orientato a portare e ricevere rispetto.

Ritiene il livello arbitrale sia oggi soddisfacente, ed eventualmente cosa si potrebbe migliorare?

Anche il livello e la qualità degli arbitri è migliorata negli anni, in linea con il sistema del futsal italiano. A mio avviso diventa importante che gli attori in campo, arbitri, giocatori e tecnici svolgano il loro lavoro in un clima di serenità e di collaborazione, e credo che l'arbitro attraverso la sua autorevolezza possa contribuire a generarlo.

Quali sono i prossimi appuntamenti per la Nazionale?

Dopo le amichevoli di gennaio con la Repubblica Ceca e a febbraio con il Portogallo ci aspettano le qualificazioni al prossimo campionato europeo che si



svolgerà in Belgio nel 2014.

Ritornerebbe al calcio a 11 o la sua scelta verso il calcio a 5 è oramai definitiva?

Al momento sono concentrato a svolgere al meglio l'incarico che mi ha affidato la federazione. Poi non so che cosa mi riserverà il futuro, vedremo.

La prima volta in Italia In Campania un evento straordinario

di Giovanni Aruta

A Ercolano, venerdì 5 Aprile, si è tenuto il convegno "Una serata di sport", in continuazione della cerimonia tenutasi alla sezione arbitrale di Napoli lo scorso 12 marzo 2012. Erano presenti oltre 200 arbitri che hanno fatto parte della Commissione arbitri regionale guidata da Mario Zappacosta nel periodo 1980-1983. Molti hanno raggiunto anche degli importanti traguardi sociali. In quella circostanza, tra l'altro ci è stata la presentazione del libro sugli arbitri di quell'epoca, curata da Francesco Caiazza già componente Cra. "Un lavoro che ripercorre la storia arbitrale campana - dice Caiazza - che ha visto protagonisti tanti giovani". Vecchi amici che si ritrovano. L'idea è venuta allo stesso Caiazza, arbitro benemerito della sezione di Salerno. Il triennio '80-83 è stato un periodo d'oro per la classe arbitrale regionale; c'erano un gruppo di promesse come De Prisco di



Nocera Inferiore, Fucci di Salerno e Arena di Ercolano; tutti arrivati a dirigere gare in serie A mentre, quali assistenti arbitrali (ex guardalinee) hanno fatto carriera fino alla serie A: Contente, Ramaglia (attuale presidente regionale), Di Mauro e Pisacreta che oggi è il vice presidenza nazionale dell'AIA. Proprio, Narciso Pisacreta si è così rivolto alla platea: "E' stato un evento eccezionale, penso che tutti noi abbiamo una passione in comune che è quella per il calcio e noi abbiamo fatto la cosa più ardua e complicata di questo mondo; che è quella di arbitrare. Giudicare con i nostri sensi o con la nostra anima. Le cose più difficili rimangono impresse".

Ripetuta a Vinovo l'esperienza di UEFA e FIFA

Il modello innovativo di allenamento pratico

Raduno tecnologico per gli arbitri di Eccellenza del CRA Piemonte e Valle d'Aosta che sabato 9 Marzo 2013 si sono ritrovati a Vinovo (Torino) per un momento di formazione pratica direttamente sul campo. Il Presidente Gianmario Cuttica ed i componenti responsabili degli arbitri Paolo Calcagno, Franco Costamagna e Gianluca Bellerio hanno ideato e realizzato, con la stessa metodologia del raduno degli assistenti svolto l'anno passato a Biella (ripetuto anche in questa stagione, ndr) e in un modo del tutto innovativo, un allenamento pratico sull'esperienza di esercitazioni svolte in occasione di raduni in competizioni UEFA e FIFA. La novità, rispetto ai consueti ritiri, è nell'utilizzo di un particolare terreno di gioco dotato di apposite telecamere posizionate sui pali

d'illuminazione e di un pulsante a bordo campo che permette di memorizzare direttamente su chiavetta USB il filmato, in modo da poter focalizzare in un secondo momento l'attenzione su uno specifico episodio. L'obiettivo che la commissione si è preposta è stato quello di analizzare i comportamenti arbitrali, prescindendo dall'aspetto atletico e tecnico, incentrandosi sul punto di vista psicologico e nella ricerca e nella realizzazione dell'atteggiamento ideale di fronte a situazioni di gioco di particolare importanza e difficoltà. Il primo fallo, la prima punizione, il primo posizionamento di una barriera, la prima gestione di proteste, la prima ammonizione... tutti particolari importantissimi che delineano la personalità dell'arbitro e vengono immediatamente percepiti dai

calciatori e facendo conoscere la personalità del direttore di gara.

Con l'importante aiuto di alcuni colleghi della sezione di Nichelino, che si sono improvvisati attori/giocatori, sono state realizzate diverse simulazioni di gioco mentre gli arbitri si sono esercitati cercando di affrontare, sotto gli occhi dei colleghi, le varie situazioni che si verificavano.

Un primo commento sull'efficacia dei vari comportamenti ed atteggiamenti è stato fatto, con l'aiuto dei referenti della commissione CRA, direttamente sul terreno di gioco, per poi analizzare in un secondo momento i filmati, facendo particolarmente attenzione a ciò che ognuno esprimeva con il proprio corpo, con lo sguardo (body language), con la voce e con le parole.



Esercizio 1: Riscaldamento

Gli arbitri, divisi in due gruppi, hanno simulato un riscaldamento pre-partita seguendo le istruzioni del modulo Preparazione Atletica del Settore Tecnico Arbitrale.

A tutti sono stati forniti utili consigli su come affrontare il riscaldamento sia nel caso si debba arbitrare una partita con assistenti sia senza, con il suggerimento nel primo caso di esercizi specifici per gli arbitri e per gli assistenti da fare dopo una prima parte comune



Esercizio 2: Mass Confrontation

La situazione di gioco simulata prevedeva un'azione di gioco che si concludeva con un calcio di punizione per la squadra attaccante. I componenti della squadra difendente contestavano, a volte anche pesantemente, la decisione dell'arbitro. Le contestazioni potevano arrivare anche da una finta panchina, così come situazioni anomale potevano verificarsi nell'esecuzione del calcio di punizione o di rigore. L'obiettivo dell'esercizio era quello di valutare l'approccio dell'arbitro alla situazione, la sua reattività alle contestazioni e le decisioni adottate.



Esercizio 3: Collaborazione con l'assistente

La situazione di gioco prevedeva dei falli, sempre commessi dalla squadra difendente, sul limite dell'area, in una situazione di dubbio fuorigioco, al limite con la linea di fondo oppure fuori dal campo visivo dell'arbitro. In questo caso l'assistente, impersonificato dal Presidente del CRA Cuttica, effettuava la sua segnalazione che doveva essere colta con prontezza dall'arbitro. Anche in questi casi, poi, si verificavano proteste anche veementi se non addirittura aggressioni. L'obiettivo di questo esercizio, oltre a quello già osservato nel caso precedente della reazione dell'arbitro alle proteste, era anche quello di valutare la prontezza dell'arbitro nel cogliere la segnalazione, senza dimenticare l'approccio al collega che doveva eventualmente comunicare una violenza consumata fuori dal suo campo visivo.



**Sano agonismo, rispetto delle regole,
passione che accomuna**



Prestazione esemplare degli arbitri sardi al Trofeo delle Regioni

di Valentina Chirico

La migliore delle invasioni possibili ha caratterizzato il territorio sardo nei giorni scorsi. E' toccato alla Sardegna, infatti, ospitare la 52a edizione del Torneo delle Regioni. Svoltasi dal 22 al 30 marzo scorsi, la più imponente manifestazione di calcio giovanile della Lega Nazionale Dilettanti ha visto la partecipazione di più di 2500 tra atleti e dirigenti per un totale di oltre 200 incontri dislocati su tutta la metà meridionale dell'isola. Le rappresentative delle categorie juniores, allievi, giovanissimi, calcio femminile, futsal maschile e

femminile di tutti e 20 i Comitati Regionali (per la prima volta con l'ex CR Trentino Alto Adige che ha partecipato con le selezioni dei due comitati provinciali di Trento e Bolzano) si sono infatti affrontate sui campi dei distretti delle province di Cagliari, Oristano, del Sulcis e dell'Ogliastra. E' stata la migliore rappresentativa dei fischietti isolani a garantire il corretto svolgimento della manifestazione e a tenere alto l'onore della classe arbitrale, proprio nei giorni in cui sui social network riprendeva a girare il divertentissimo spot creato

dalla Football Association britannica qualche anno fa per sensibilizzare gli sportivi e i tifosi sul ruolo delicatissimo e indispensabile degli arbitri nel calcio.

Tutti i colleghi hanno reso con gioia la propria disponibilità, e numerosissimi sono stati gli arbitri che hanno accompagnato i direttori di gara designati sostenendoli dagli spalti, in maniera certo meno pittoresca rispetto alle tifoserie delle squadre partecipanti, ma sempre con grande calore. Evidente la soddisfazione del Presidente del CRA Sardegna, Francesco Cabboi: "Il

meraviglioso evento del Torneo delle Regioni è stato un indubbio banco di prova per tutto il movimento arbitrale sardo; la gestione di circa 250 partite, distribuite in otto giornate di gara e le oltre 500 designazioni effettuate hanno fatto emergere potenzialità dell'associazione sinora sopite. La disponibilità e lo spirito di gruppo dimostrati da arbitri, assistenti e cronometristi hanno fatto da cornice ad una loro esemplare risposta comportamentale e tecnica; con indiscussa professionalità hanno portato nei campi di calcio l'esempio gioioso di vivere con passione e sano divertimento la dimensione arbitrale."

Queste le impressioni di due fra i colleghi impegnati nel torneo: Claudio Deiana, della sezione di Cagliari, e Riccardo Pazzona di quella di Sassari.

"Una marea di emozioni che conserverò per il resto della mia carriera arbitrale"

Secondo Claudio, il Torneo delle Regioni costituisce "un momento di festa che permette a giocatori ed arbitri di essere esposti in una bellissima vetrina calcistica dove si confrontano diverse realtà tecniche e fisiche nonché mentali con schemi di gioco differenti".

La sua esperienza è stata quasi completamente nel girone dell'Ogliastra, uno dei posti naturalistici più avvolgenti della Sardegna, dove è rimasto particolarmente colpito dal pubblico, molto tranquillo



e anche numeroso, nonostante le gare si tenessero in giornate lavorative. Il torneo, infatti, ha coinvolto tutti gli abitanti, dai bambini delle scuole elementari e medie, che dalle tribune tifavano indistintamente per tutte le squadre, agli anziani, che passavano una mattina o un pomeriggio a vedere dei ragazzi giocare. Sono infine stato designato per la semifinale di juniores, e la cosa mi ha riempito d'orgoglio. La partita era Lazio - Veneto, finita 2 a 0 e senza che abbia dovuto assumere alcun provvedimento disciplinare, segno della grande correttezza che ha contraddistinto le squadre. A dimostrazione della grande

clima di sportività, l'allenatore del Veneto, ha dichiarato in un'intervista: «Una partita correttissima, arbitrata molto bene, dove abbiamo concesso un pò troppo agli avversari. Ci siamo battuti contro una buona squadra, che ha vinto con merito. Per un arbitro ritengo che siano queste le vittorie da portare a casa a fine partita, ringrazio chi mi ha insegnato e permesso di poter vivere questa marea di emozioni che mi conserverò per il resto della mia carriera arbitrale».

Anche le impressioni di Riccardo sono state entusiaste: "è stata un'esperienza unica; poter partecipare ad un evento di tale importanza è una grandissima fortuna. Ogni regione si presenta con la sua storia, la sua cultura e con il proprio modo di giocare: proprio questo rende le gare ancora più interessanti e richiede una maggiore attenzione nella lettura della gara nei primi minuti perché non si conoscono assolutamente le squadre. Ho avuto l'onore di dirigere la finale Juniores, e penso che non dimenticherò mai quella giornata; è stato un susseguirsi di emozioni, dalla chiamata in cui Francesco Cabboi (il Presidente CRA) mi comunicava che avrei arbitrato la finale Juniores, al messaggio di una collega della sezione di Cagliari che mi informava che la gara sarebbe stata trasmessa in diretta tv su Rai Sport 1... non avevo mai arbitrato in un contesto del genere. Allo stesso tempo posso dire che tutta la situazione mi è servita per caricarmi ancor di più e dare il meglio."





Mahmoud mascotte della solidarietà

di Giuseppe De Luca

Mahmoud Masoad Hussain ha 7 anni. È nato e vive in Egitto, precisamente nella comunità di Arab El Awarera appartenente al distretto di Abnoub.

Mahmoud è un bambino e, come tutti alla sua età, preferisce giocare a calcio con gli amici.

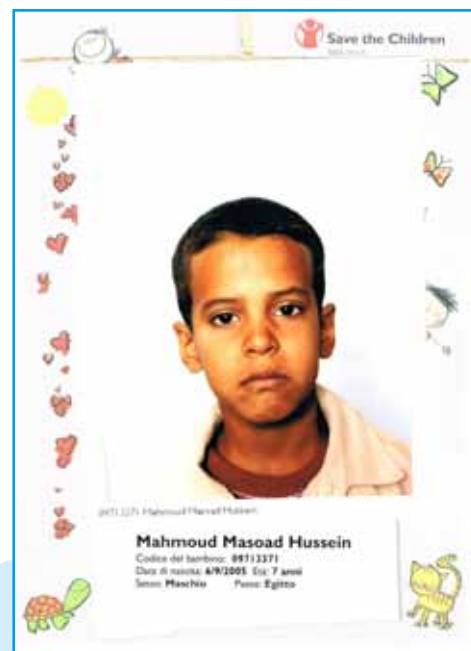
Mahmoud non è però un bambino qualunque: vive in una delle aree più emarginate e povere dell'Egitto: 60 bambini su 1000 ad Abnoub non raggiungono i 5 anni di età.

Marco, Claudio, Ciro, Rodolfo, Peppe, Fabio, Dario, Francesco, Alessio, Genny, Ale, Mauro, Massimo, Antonio, Maurizio, Michele, Danilo, chi più e chi meno, sono ragazzi fortunati ed appartengono tutti al Polo di allenamento di Napoli. In comune hanno la stessa passione. Una passione che, come tutte, comporta sacrifici ma dà anche soddisfazioni. Se ti ritrovi ad essere un arbitro nazionale (e sei già fortunato!) giri su e giù la penisola, conosci nuova gente e paesi che forse non avresti mai visto.

Negli allenamenti, si sa, c'è chi esprime al massimo le sue potenzialità: c'è chi è più forte nella velocità, chi nella resistenza. È questione di braccia e di gambe, diverse

in ognuno. Ma se c'è una cosa che questi ragazzi hanno tutti allo stesso modo, e che sprigiona la stessa forza, questo è il cuore, quel cuore che va oltre il campo di allenamento, che supera i confini di un rettangolo di gioco, che li tiene uniti non solo nel sudore di un allenamento intenso, ma che li sprona a dare il meglio soprattutto oltre i 90' di una gara, nella vita di tutti i giorni, nello studio, nel lavoro e nella famiglia: nei valori, il primo e vero scopo che un'Associazione ha l'obbligo di propagandare. L'AIA, oltre a formare gli arbitri considerati i più forti al mondo, forma anche gli uomini della società del domani e giorno dopo giorno, anno dopo anno, lo dimostra sempre di più.

Grazie a Save The Children, da febbraio scorso gli arbitri del polo nazionale di Napoli, anche con la generosità spontanea di tanti ragazzi che militano nelle categorie regionali e frequentano con passione gli allenamenti, hanno adottato un bambino a distanza, Mahmoud, che è diventato, seppur distante migliaia di chilometri, la mascotte della grande squadra che quasi quotidianamente si allena al Comunale "Raffaele Solaro" di Ercolano, alle pendici del Vesuvio.



Con un contributo mensile al piccolo Mahmoud, i ragazzi del polo nazionale di Napoli hanno dato il via ad una grande partita, una partita di cui gli arbitri napoletani hanno fischiato l'inizio ma non hanno nessuna intenzione di emettere il triplice fischio, e si spera possa essere giocata presto su più campi con la speranza che altri bambini, che hanno avuto solo la sfortuna di nascere in luoghi poveri del mondo, possano crescere per affrontare almeno una vita normale. Chissà, un giorno scopriremo che piccoli Mahmoud sono anche loro arbitri di calcio.

Dai tornei sul fronte di guerra a dirigente impeccabile

Il notaio Antonio Gualtieri compie un secolo di vita

Testimonianza vivente della storia dell'Aia

di Francesco Leone

Il 3 aprile 2013, il notaio Antonio Gualtieri – Stella d'oro al merito sportivo da parte del Coni e medaglia d'oro dell'Associazione Italiana Arbitri, riconoscimento speciale per i 60 anni di tessera – ha festeggiato il suo centesimo compleanno.

L'evento, di per sé straordinario, merita di essere ricordato non solo dai suoi familiari e dalla sezione di Catanzaro, di cui è stato il presidente ininterrottamente per venti anni, ma riteniamo da tutta l'Associazione.

Infatti, la lunga ed intera esistenza del notaio Gualtieri rappresenta la testimonianza vivente della crescita e dello sviluppo dell'AIA, nonché dell'organizzazione sportiva in Calabria e in Italia.

Nativo di Chiaravalle Centrale, comune ubicato nella provincia di Catanzaro, il giovane Antonio, conseguita brillantemente la laurea in giurisprudenza e l'abilitazione all'esercizio della professione forense, nel 1936 sostiene e supera gli esami al culmine del corso per aspirante arbitro.

Orbene, da quel momento e per ben 77 anni, la storia umana e sportiva di don Antonio Gualtieri si lega indissolubilmente a quella della sezione di Catanzaro.

Chiamato al fronte, prende parte in qualità di ufficiale alla Seconda guerra mondiale, durante la quale viene fatto prigioniero. In quel drammatico frangente della sua esistenza, dimostra la sua grandezza di uomo. Infatti, l'ufficiale Gualtieri organizza, durante la prigionia, tornei sportivi tra gli internati al fine di attenuare, riuscendovi, i rigori e le durezze derivanti dalla condizione di prigioniero, suscitando, al contempo, l'ammirazione degli Alleati.

Il notaio, memore degli orrori e della bar-



barie di quel tragico e terribile conflitto, raramente menziona, in passant, questa sua esperienza, sottolineando questo concetto: un buon comandante deve sapersi conquistare la stima e la fiducia dei suoi graduati e della sua truppa.

Don Antonio Gualtieri, una volta finita la guerra, riprende subito e con slancio la sua attività arbitrale.

Transitato fuori quadro, inizia la sua costante e brillantissima attività dirigenziale, espletando le funzioni di segretario del CAR Calabria e diventa presidente della Commissione medesima nel 1946, restando in carica per due anni.

Successivamente riveste il ruolo di Fiduciario arbitri regionale, svolgendo, al contempo, le mansioni di commissario speciale e commissario di campo a disposizione della CAR e della CAN, dimostrando le sue alte qualità, tecniche ed organizzative. Per tale motivo rappresenta, senza alcun dubbio, uno dei protagonisti principali della nascita e dello sviluppo dell'organizzazione arbitrale e calcistica della Calabria.

Nel 1956, viene eletto presidente della

sezione di Catanzaro e tale carica sarà ricoperta, ininterrottamente, per venti anni, durante i quali si distinguerà per le sue capacità umane, morali, organizzative e tecniche. La sezione, grazie al suo lavoro e dei suoi valenti collaboratori, vivrà uno dei momenti di maggiore splendore dal punto di vista tecnico: numerosi arbitri, as-

sistenti dell'arbitro (all'epoca, guardalinee) ed osservatori saranno inquadrati ed utilizzati, per anni, nel massimo organo tecnico associativo, la CAN. Il notaio stesso, infatti, oltre a mietere e raccogliere successi e soddisfazioni in qualità di presidente (sarà, frequentemente, premiato dall'AIA nazionale per le sue capacità organizzative), svolge, sino alla stagione 1972 - 1973, le funzioni di commissario speciale alla CAN. Nel 1976, una volta cessata la sua indimenticabile attività di presidente, espletterà, con senso del dovere, ma sempre con il sorriso sulle labbra, tutti i compiti che l'Associazione gli affiderà.

Così come agli albori della sua vita arbitrale anche oggi è sempre vicino alle nuove generazioni di associati, a cui trasmette quei principi umani e sportivi che sono il segno indelebile di ogni arbitro di calcio. Col suo portamento elegante e con quella sua disponibilità a confrontarsi con ogni associato, manifesta costantemente la sua immensa umanità e la sua passione nei confronti della sezione.

Dedicato a Balestrazzi un viale dello stadio

di Ferdinando Insanguine Mingarro

Il Consiglio comunale della Città di Bari – che annovera, tra le sue fila, ben cinque ex-arbitri – ha intitolato, su proposta del consigliere Giuseppe Cascella, un viale nel capoluogo pugliese ad Angelo Balestrazzi che, oltre ad essere stato un prestigioso medico oculista, ha ricoperto la carica di Presidente del Settore Arbitrale quando fu istituito.

Non un Presidente come gli altri, Balestrazzi: riuscì, infatti, a cavallo degli anni '50 e '60, a ricoprire la carica di Responsabile del Settore arbitrale della FIGC per poi divenire Presidente dell'AIA. Egli, grazie alla sua testardaggine e alla sua pervicacia, si affrancò dal controllo della Federazione, regalando alla componente arbitrale la tanto agognata autonomia ancora oggi difesa a spada tratta.

Il viale intitolato a Balestrazzi si trova all'ingresso dello Stadio comunale "San Nicola". Tutti gli atleti, dunque, per accedere all'impianto dovranno passare di fronte alla targa, al cui margine è iscritto lo stemma della FIGC.

La cerimonia d'inaugurazione è avvenuta lo scorso 16 febbraio presso la Sala Consiliare di Bari in cui, introdotti da Giuseppe Cascella, sono intervenuti Raffaele Giove, Presidente del Comitato Regionale Arbitri pugliese, Giacomo Sassanelli, Presidente della Sezione di Bari e, infine, Emilio Balestrazzi, figlio di Angelo ed attualmente Docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

E proprio con quest'ultimo abbiamo tenuto un lungo colloquio in modo tale da poter conoscere meglio la figura di Angelo.



Professore, che cosa ha significato l'arbitraggio per suo padre?

Mio padre è sempre stato un atleta ed uno sportivo eclettico, ha sempre creduto nei valori dello sport, ha praticato il calcio, l'atletica leggera, la pallacanestro a livello agonistico.

Appassionatosi di arbitraggio, ha trasferito la sua passione e il suo credo nei valori dello sport inteso come competizione agonistica, leale e competitiva, nella carriera di arbitro, che è stata la grande passione della sua vita assieme all'oculistica. **C'è qualche evento che ricorda con simpatia ripensando all'esperienza associativa di suo padre?**

Credo che potrei intrattenere per giorni interi i lettori della vostra rivista raccontando aneddoti che ho vissuto personalmente con lui o che lui mi raccontava nei rari momenti di maggiore confidenza. Mi limiterò a ricordare come lui, designatore unico, designava gli arbitri per la domenica successiva: macchina da scrivere, due fogli, carta copiativa, schedina del totocalcio ed accanto alle partite il nome dell'arbitro che riteneva adatto per quella partita



Angelo Balestrazzi, medico oculista e grande arbitro. Era nato ad Altamura il 21-9-1910, otto giorni prima di Alfredo Zallone, altro arbitro di serie A. Balestrazzi, trasferitosi a Bari, era diventato arbitro nel 1929. Dirigeva la prima gara in B a 19 anni

(in organico, all'epoca, vi erano fischietti del calibro di Concetto Lo Bello e Cesare Jonni, ndr).

Tutto questo da solo e senza ascoltare nessuno, tanto meno le grandi società che chiedevano questo o quell'arbitro e ricusavano il talaltro. Ebbene, in quest'ultimo caso mio padre glielo mandava sicuramente ad arbitrare la domenica successiva. Ciò naturalmente non lo rese simpatico specie ai grossi club che volevano mantenere il controllo sul Settore Arbitrale. **Lei ha seguito le orme di suo padre nella carriera professionale: ha mai pensato anche di entrare nell'Associazione Italiana Arbitri?**

“L'ammirazione che provavo verso mio padre, nonostante un tipo di educazione molto rigida ed autoritaria, mi aveva portato non solo a scegliere la sua carriera professionale ma anche al desiderio di fare l'arbitro. Ciò fu facilitato dal fatto che, fin da bambino, mio padre mi portava al vecchio stadio della Vittoria di Bari (l'amministrazione pensa di intitolare anche quest'impianto a Balestrazzi, ndr) ove, circondato dagli arbitri baresi, lui, Presidente della sezione di Bari, teneva in ogni partita, dalla tribuna, vere e proprie lezioni di arbitraggio, seguendo le fasi di gioco. Fu così che, ancora al ginnasio-liceo, conoscendo ormai perfettamente il regolamento, gli chiesi il permesso di frequentare il corso arbitri.

Ebbene, la sua risposta, che fotografa perfettamente il suo culto dell'onestà e della lealtà ed il desiderio che facessi soprattutto carriera professionale, fu la seguente: ‘Senti Emilio, se tu sarai bravo ed arriverai a livelli importanti, nessuno ti riconoscerà il tuo valore, ma piuttosto diranno tutti che sei arrivato perché raccomandato; se sarai scarso, gli adulatori ti faranno comunque arrivare per opportunismo e tutti ti criticheranno alle spalle per il modo in cui avrai fatto carriera... allora senti a me,

lascia perdere e pensa a studiare!’

Così finì il discorso e questo è rimasto senz'altro un mio rimpianto...”

Si è mai chiesto come sia riuscito, suo padre, a portare avanti - contestualmente - una carriera professionale ed una associativa ottenendo brillanti risultati in entrambi i campi?

“È stato realmente molto faticoso, tanto che mio padre ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia con un anno di ritardo, proprio perché distolto in qualche modo dagli studi, dato che aveva esordito in Divisione Nazionale ad appena 23 anni.

La carriera arbitrale, portata poi avanti sino ai massimi livelli, non gli ha impedito di esercitare la libera professione di oculista con grande successo e con grande affetto e riconoscenza da parte dei pazienti; d'altro canto gli ha impedito di svolgere la carriera in campo ospedaliero ed universitario, cosa che sarebbe stata in effetti incompatibile con un simile impegno sportivo. Ciò ha costituito per lui sicuramente un rimpianto, tanto che avvertivo quotidianamente il suo desiderio di trasferire verso di me la possibilità di realizzare questo suo traguardo mancato.

Ed effettivamente è riuscito a motivarmi tanto da far sì che raggiungessi nella carriera universitaria quei massimi livelli che lui aveva toccato nello sport.

L'unico mio rammarico resta quello che lui, pur avendo fatto in tempo a vedermi vincere il concorso per Professore Ordinario di Oftalmologia, sia mancato prima che raggiungessi una meta prestigiosa come la chiamata con voto unanime da parte della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, al Policlinico Gemelli.”

Quanto l'AIA e la figura dell'arbitro sono cambiati dalla Presidenza Balestrazzi?

“I cambiamenti sono stati tanti, in positivo per la capillarità



da sinistra a destra: il Presidente CRA Raffaele Giove, il Delegato del Sindaco, oltre che Osservatore Arbitrale, Giuseppe Cascella, il Prof. Emilio Balestrazzi, il Presidente della Sezione di Bari Giacomo Sassanelli e il Presidente del CONI pugliese Elio Sannicandro

ed il livello di organizzazione che ha raggiunto livelli di vera eccellenza.

Vanno citati, però, alcuni cambiamenti, secondo me in negativo, come l'eccessivo livello di competitività tra gli arbitri legato anche ad interessi economici. Ciò può, in qualche modo, far perdere di vista il credo sportivo che dovrebbe prima di tutto caratterizzare un arbitro.

Venendo, infine, ad un cambiamento eclatante ed attuale come quello dei quattro arbitri più i due assistenti per ogni partita, io sarei piuttosto critico, dal momento che tutto ciò è economicamente gravoso e non risolve i problemi per cui è nato.

Secondo me, molto meglio sarebbe che i due arbitri di porta ed il terzo uomo fossero sostituiti da un arbitro di tavolino che, con un auricolare ed un monitor, possa giustamente indirizzare l'arbitro in quei casi limite in cui l'occhio umano non è in grado di dirimere un dubbio.”

Ritiene che l'Associazione Italiana Arbitri possa costituire un'opportunità di crescita morale per giovani ragazzi?

“Penso senz'altro di sì, se si fa capire loro che il mandato affidato è quello di essere arbitri imparziali in grado di portare fino in fondo le partite senza condizionamenti, nel rispetto dei valori dello sport.”



A Conegliano il consueto Convegno

Sport: è ancora palestra di vita?

di Mattia Zambon



La sezione AIA di Conegliano “Dino Battistella” ha presentato anche quest’anno il tradizionale convegno che affronta vari aspetti socio-pedagogici dello sport per discutere sul tema “Sport: è ancora palestra di vita?”.

Nella splendida cornice del Teatro Accademia di Conegliano (TV) si sono riuniti

illustri “uomini di sport”: Luigi Di Biagio (CT Nazionale Under 20, ex calciatore di Roma e Inter), Gianluca Rocchi (arbitro internazionale), Kristian Ghedina (sciatore, record-man italiano di discesa libera), Antonio Pavanello (rugbista della nazionale italiana e capitano della Benetton Rugby), Eros Poli (ciclista, campione olimpico a

Los Angeles 1984), Federico Colbertaldo (nuotatore, primatista europeo 800m stile libero) e Daniele Molmenti (canoista, campione olimpico Londra 2012), che ha partecipato tramite un contributo video.

Il formidabile moderatore del dibattito è stato Giovanni Bruno (direttore editoriale Progetti speciali Sky Sport).

Tutti gli ospiti si sono trovati d'accordo nel considerare lo sport, nonostante gli scandali e i cattivi esempi che continuamente arrivano dal mondo professionistico, un fondamentale mezzo per la formazione dei giovani.

Infatti l'ambiente sportivo può essere considerato, specialmente a livello giovanile e dilettantistico, una realtà sana in cui i giovani possono maturare e fare esperienze, lontani da abitudini sbagliate e scorciatoie ingannevoli che spesso vengono offerte dalla società dei nostri giorni. Lo sport, come afferma Colbertaldo, può quindi diventare metafora della vita, in cui ognuno deve imparare a riconoscere i propri limiti e superare gli ostacoli che di volta in volta gli si pongono davanti, questo grazie alla forza di volontà e al saper sacrificarsi perché: "nello sport come nella vita, se non dai tanto, non puoi avere tanto". Anche Poli porta la sua esperienza in merito e afferma che: "la vita è una lotta continua, ma se si ha la forza di andare avanti e stringere i denti, le soddisfazioni arrivano". D'altra parte è sicuramente consigliato di fare sport già in giovane età, infatti i bambini, vista la loro naturale predisposizione all'onestà e alla lealtà, riescono a far subito loro l'importanza del rispetto delle regole.

Questo principio, che si basa prima di tutto sul rispetto degli avversari e dell'arbitro, non è sempre rispettato in tutti gli sport. Di Biagio, rappresentante del mondo calcistico, afferma: "nel calcio 22 giocatori si lamentano per 90 minuti. E' quindi molto difficile fare l'arbitro, bisognerebbe adot-

tare la mentalità del rugby". Quindi diversi sport dovrebbero prendere come esempio la forma mentis dei rugbisti, i quali nonostante l'aggressività e la fisicità espresse nel loro sport riescono sempre a mantenere verso gli avversari e l'arbitro un atteggiamento di rispetto e di lealtà. Pavanello ricorda i primi insegnamenti che gli sono stati impartiti quando aveva appena iniziato ad appassionarsi alla palla ovale: 1. Non parlare con l'arbitro; 2. Passare la palla indietro. Nel complesso, il creare un ambiente di cooperazione con l'arbitro, giocando lealmente e accettando le sue decisioni, non può che rendere la partita più divertente sia da vedere che da giocare. Rocchi infatti ricorda che: "Il compito dell'arbitro è vincere la propria partita", cioè far rispettare le regole, possibilmente trovando il comune consenso dei giocatori. Un altro fattore fondamentale che rende lo sport una palestra di vita è il contributo dato dai genitori. Questi, purtroppo non raramente, "pensano di avere un capitale in casa - dice Di Biagio. Un bambino deve fare sport per passione e divertimento,



ai guadagni ci si pensa a tempo debito". Invece quello che deve essere il corretto atteggiamento dei genitori è essere vicini ai figli nei momenti più difficili, ricordando sempre l'importanza fondamentale dello studio e la sua priorità rispetto alla carriera sportiva. A tal proposito Ghedina ricorda che: "lo studio è garanzia di successo, lo sport è un'avventura".

In conclusione, valutati tutti i vari aspetti, possiamo proprio considerare ancora lo sport come palestra di vita, infatti ribadisce tal concetto Molmenti: "le sconfitte nello sport aiutano a non farsi abbattere dalle sconfitte della vita!".

La serata è stata anche occasione per raccogliere fondi in favore dell' AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e per ricordare Fabio Olivotto, ex calciatore di Pievighina in C2, colpito da SLA e scomparso prematuramente nel marzo 2012.



Relatori, ospiti e promotori del Convegno

La Potenza Metabolica

Un nuovo approccio per l'analisi della prestazione

di Carlo Castagna*

Introduzione

La preparazione fisica, per essere efficace, si deve basare sull'evidenza scientifica a sua volta vagliata dal test del tempo (Castagna et al., 2007). Il successo di un intervento di allenamento dipende quindi dalla natura delle dosi somministrate su base individuale e da un loro attento controllo e regolazione. Al fine di stabilire le corrette strategie di intervento è necessario fare riferimento al modello di prestazione il quale, se correttamente interpretato e adattato, risulta la via per elezione utile a garantire il miglioramento della performance (Castagna et al., 2007; Weston et al., 2012). La prestazione arbitrale è, da ormai più di due decenni, l'obiettivo di numerosi progetti di ricerca e in questo ambito la scuola italiana si è distinta per originalità e per specificità di interventi di allenamento (Stølen et al., 2005; Castagna et al., 2007; Weston et al., 2012). La letteratura scientifica relativa alla analisi della prestazione fisica di gioco dell'arbitro, seppur ricca, ha però nella quasi sua totalità studiato il comportamento di gioco dell'ufficiale di gara di elite (Stølen et al., 2005; Castagna et al., 2007; Weston et al., 2012). Queste analisi risultano di grande utilità per la metodologia dell'allenamento basata sull'evidenza, dato che la caratterizzazione prestativa diviene valida proprio grazie a coloro che per impegno, sia di gara che di allenamento, si dedicano con costanza professionale alla disciplina sportiva di interesse (Castagna et al., 2007). Il risultato, se pur utile per la individuazione delle variabili causali dell'attività,



data la natura della popolazione non risulta però, per definizione, sempre trasferibile a quella degli arbitri di categorie inferiori. Infatti, intensità di gioco, esperienza e condizione di allenamento possono in questo ambito costituire effettori della prestazione e quindi del modello di riferimento che ne scaturisce dall'analisi di un sufficiente numero di partite. Quanto sopra ha spinto chi scrive a disegnare una ricerca che avesse come scopo di fare luce sulla prestazione di gioco e sugli aspetti fisiologici dell'arbitro dei comitati regionali. In quanto segue verranno illustrati i risultati preliminari di questa sperimentazione, nata dalla collaborazione tra il modulo della preparazione atletica AIA per conto del Settore Tecnico AIA e il Laboratorio di Metodologia e Biomeccanica Applicata al Calcio del Settore Tecnico FIGC, grazie alla disponibilità del CRA Toscana.

Metodi Impiegati

Alla ricerca hanno partecipato gli arbitri del CRA Toscana operanti nel campionato di Eccellenza e Promozione. I dati qui presentati fanno riferimento a 22 partite di campionato che sono state monitorate mediante l'impiego di GPS (K-Sport, 10 hz). Le strumentazioni ad alto contenuto tecnologico hanno di ogni partita rilevato



le velocità e le accelerazioni (accelerometro a 100hz, K-Sport) degli arbitri, le quali sono state successivamente analizzate mediante software dedicato (K-Sport). L'analisi della prestazione arbitrale si è per la prima volta avvalsa del computo della Potenza Metabolica (Osgnach et al., 2010), una variabile che è in grado di valutare la spesa energetica dell'arbitro considerando velocità e associata accelerazione istante per istante (10 hz). Questo approccio, pur non avendo al momento ancora una rigorosa validazione sperimentale, risulta comunque di interesse per la caratterizzazione della prestazione che questo offre. Oltre alla analisi della Potenza Metabolica prodotta come distanze percorse a selezionate intensità, sono state analizzate con la stessa caratterizzazione le accelerazioni e le velocità. Al fine di esaminare il determi-

simo della fatica la partita è stata considerata come una serie temporale e suddivisa in frazioni di 5 minuti (18 frazioni) (Mohr et al., 2005). Per le velocità sono state impiegate le categorie arbitrarie indicate da Castagna e collaboratori (Castagna et al., 2007).

Risultati e Conclusioni

Gli arbitri appartenenti al CRA Toscana (n=22) valutati in questo studio avevano al momento della sperimentazione una prestazione massimale media nello Yo-Yo Intermittent recovery test, ottenuta nel corso delle valutazioni periodiche ufficiali, pari a 1851±196 metri. Durante una gara in media gli arbitri hanno percorso una distanza totale pari a 10296±1002 metri (minimo 8293 massimo 12345m) di cui rispettivamente 5203±511metri e 5094±707 metri nel corso del primo e del secondo tempo. La percorrenza tra il primo e il secondo tempo non ha mostrato differenze significative né di rilevanza pratica.

L'analisi della Potenza Metabolica ha evi-

denziato uno sviluppo temporale non lineare con un picco di attività evidenziabile alla fine di ciascun periodo di gioco. Questa risultanza è di particolare interesse per l'espressione più elevata della Potenza Metabolica (categoria arbitraria), indicata come MPH1, ovvero per le attività svolte ad una intensità superiore a 20 Watt/kg (Fig. 1). Relativamente alla attività svolta ad alta intensità (Velocità di corsa >18 km/h, Fig. 2) questa ha mostrato un andamento simile a quello della Potenza Metabolica effettuata a intensità pari o superiore alla MPH1. Come si evince dalla Figura 3, la relazione tra i due indicatori di alta intensità di gioco (distanze percorse a Velocità ≥18 km/h e Potenza Metabolica ≥20Watt/kg) risultano fortemente associati (r= 0.77). Questo indica come le due variabili possano considerarsi intercambiabili per certi aspetti e descrittivi lo stesso fenomeno.

Questi dati preliminari indicano che la prestazione arbitrale a livello regionale richiede particolare impegno negli ultimi minuti di gioco di ciascun tempo. Da quanto rilevato risulta quindi necessario porre particolare attenzione allo sviluppo della abilità di ripetere sprint e alla abilità di effettuare attività ad alta intensità con modalità intermittente per tempi prolungati, per sviluppare la preparazione fisica dell'arbitro a livello regionale. In questo ambito risultano di particolare interesse le esercitazioni a velocità

progressiva come il paradigma 30-20-10 proposto nel numero precedente di questa rivista (Castagna, 2013).

Ringraziamenti

Vorrei sottolineare che questa ricerca non si sarebbe potuta concretizzare senza il fattivo ed entusiastico interesse e partecipazione del Presidente del CRA Toscana Matteo Trefoloni e del componente CRA Nicola Stefanini. Inoltre un sentito grazie al Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange che, cogliendo l'interesse metodologico della sperimentazione, l'ha supportata dal punto di vista istituzionale. Un particolare, specifico e sincero grazie a tutti gli arbitri del CRA Toscana, i veri attori di questa sperimentazione, che si sono con grande interesse, abnegazione e passione prestati per i rilievi necessari per questa ricerca. I momenti di valutazione che ho passato con voi sono stati veramente piacevoli. Infine "last but not least" un grazie a Matteo Forlini, insostituibile collaboratore nel corso delle valutazioni e abile raccogli-tore dei dati.

**Metodologo d'Allenamento AIA, Responsabile Preparazione atletica CAN A-B, FIFA Referees Fitness Instructor, F-MARC*

Bibliografia

Castagna, C. (2013). L'Allenamento a Progressione di Velocità: il 30-20-10. L'Arbitro(1), 44-45.
 Castagna, C., Abt, G. and D'Ottavio, S. (2007). Physiological aspects of soccer refereeing performance and training. Sports Med,37(7), 625-46.
 Mohr, M., Krstrup, P. and Bangsbo, J. (2005). Fatigue in soccer: a brief review. J Sports Sci,23(6), 593-9.
 Osgnach, C., Poser, S., Bernardini, R., Rinaldo, R. and di Prampero, P. E. (2010). Energy cost and metabolic power in elite soccer: a new match analysis approach. Med Sci Sports Exerc,42(1), 170-8.
 Stølen, T., Chamari, K., Castagna, C. and Wisløff, U. (2005). Physiology of Soccer: An Update. Sports Med.,35(6), 501-536.
 Weston, M., Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Williams, A. M. and Gregson, W. (2012). Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. Sports Med,42(7), 615-31.

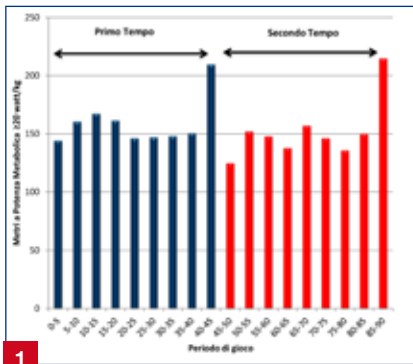


Figura 1. Serie temporale della attività svolta ad una potenza metabolica pari o superiore a 20 watt/kg nel corso della partita. Notare l'aumento di attività nel corso degli ultimi minuti di gioco di ciascun tempo (media di 22 arbitri CRA Toscana).

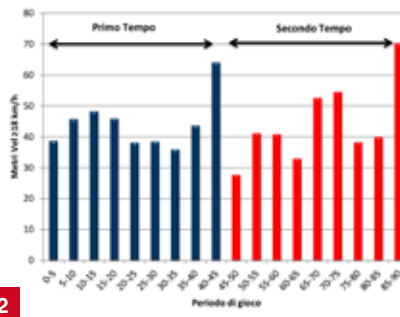


Figura 2. Serie temporale della attività svolta ad una Velocità pari o superiore a 18 km/h nel corso della partita. Notare l'aumento di attività nel corso degli ultimi minuti di gioco di ciascun tempo (media di 22 arbitri CRA Toscana).

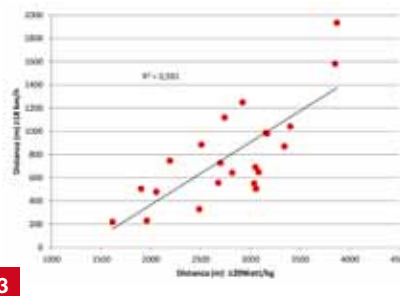


Figura 3. Relazione di ordine (r=0.77, molto ampia) tra attività svolta ad una Velocità pari o superiore a 18 km/h e Potenza Metabolica pari o superiore a 20 Watt/Kg (22 Arbitri CRA Toscana).

L'applicazione del freddo nello sport

Il protocollo RICE negli interventi di primo soccorso

di Angelo Pizzi*

Gli interventi di primo soccorso, in caso di traumi da sport, sono fondamentali per limitarne le conseguenze negative. Si tratta di un protocollo universalmente riconosciuto per la sua affidabilità ed efficacia sotto la sigla RICE:

R est: riposo, cioè fermarsi e non continuare con l'attività fisica;

I ce: ghiaccio, cioè applicare freddo sulla parte dolorante;

C ompression: compressione, cioè la fasciatura elastica per comprimere la parte; **E** levation: sollevamento della parte infortunata (se si tratta di un arto) al di sopra del livello del cuore.

Il riposo riduce l'ulteriore danno provocato dall'emorragia, dall'edema e dalla subentrante infiammazione.

Il freddo limita il dolore e l'eccessivo afflusso di sangue verso la parte lesa. L'applicazione del freddo va mantenuta e rimossa ogni 10 minuti, per circa un'ora, ripetendo il trattamento più volte nelle prime 24 ore e possibilmente mai a contatto diretto con la cute, ma tramite l'interposizione di un panno che possa impedire danni diretti alla cute stessa consistenti nella "ustione da freddo".

La compressione e la posizione elevata riducono soprattutto il gonfiore.

L'applicazione del freddo rappresenta non solo un importante presidio dopo traumi o carichi sportivi (postcooling) ma anche una misura che può essere applicata nell'ambito della preparazione attiva allo sforzo e precisamente prima (precooling) o durante (intercooling). Le

esperienze pratiche e gli studi scientifici indicano che, nelle pause tra unità di allenamento separate tra loro da intervalli di tempo, applicazioni di freddo portano a un'efficace riduzione dell'affaticamento indotto dal carico e influenzano positivamente la capacità di prestazione e le sensazioni di sforzo. Esse dunque rappresentano una di quelle misure che servono alla rapida rigenerazione dopo un carico o al ristabilimento della capacità di prestazione, quali ad esempio il sonno, i massaggi e l'alimentazione, sulla cui efficacia scientifica esistono oggi pochi dubbi. Lo stato attuale della ricerca fornisce quindi evidenze dell'efficacia di applicazioni del freddo non solo sulla gestione ottimale della temperatura e quindi della termoregolazione, ma anche sulla capacità prestativa, sebbene questo possa apparire contraddittorio nei confronti di una concezione tradizionale del "riscaldamento" specie pre gara: attualmente, infatti, è nozione comune che, se si vuole ottenere uno sfruttamento completo delle risorse, la rete complessa di rapporti tra fattori influenti esterni e interni e il bilancio della temperatura endogena del corpo richiede un comportamento termoregulatorio competente che va ben al di là della semplice acclimatazione o del bilancio dei liquidi.

I mediatori del freddo che si possono utilizzare sono l'acqua, il ghiaccio (nelle sue varie forme anche di ghiaccio secco o gel), l'aria fredda (camera del freddo) e soprattutto i cosiddetti giubbetti refri-



geranti. In tutti questi casi lo scambio di calore avviene attraverso la temperatura esistente tra corpo umano, la sua superficie e il mezzo di raffreddamento esterno: la velocità dello scambio termico, l'entità del raffreddamento e quindi la reazione al freddo sono influenzate dalla grandezza della superficie della regione del corpo che viene raffreddata, dalla differenza di temperatura tra pelle e mezzo di raffreddamento e dal tempo di applicazione del mezzo stesso.

Dal 1980 fino agli anni '90 furono utilizzate applicazioni di aria fredda (0-10°) e successivamente le camere del freddo che richiedevano temperature elevate (fino a -80°) per un periodo di permanenza piuttosto breve (circa 2, 5 minuti): oggi questi metodi hanno assunto maggiore applicazione nei centri benessere per curare dolori muscolari e patologie croniche, oltre al miglioramento della funzione cardiocircolatoria e dell'equilibrio energetico,

ma nel contesto sportivo vero e proprio hanno ovviamente scarsa applicazione. Il giubbotto refrigerante, come variante di raffreddamento di parte del corpo, può invece essere indossato durante la fase attiva di preparazione (precooling), nelle fasi intermedie (intercooling) e dopo il carico (postcooling). Il raffreddamento attraverso la sua utilizzazione si distingue per la sua praticabilità, ed ha dimostrato di avere effetti positivi sulla capacità di endurance specie in condizioni climatiche in cui sia più difficile la cessione del calore, con accelerazione del processo della demolizione del lattato (Smith 1997; Cotter 2001; Duffield 2003; Hasegawa 2005; Hornery 2006; Banfi 2010), senza peggiorare più di tanto l'utilizzo della forza veloce (Steivert 2001; Duffield 2003, Castle 2006). L'utilizzo del giubbotto refrigerante rappresenta una variante efficace, con la caratteristica di poter venire usata anche in movimento a differenza di tutte le altre, utilizzabile sia nel precooling, che nel postcooling, ma anche nell'intercooling (pensiamo ad esempio alle pause ed i time-out, oltre naturalmente all'intervallo tra un tempo e l'altro), con una temperatura di applicazione che varia da 5 a 15°C (a seconda del materiale del giubbotto ed una durata di applicazione di 30-40 minuti in condizioni di elevata temperatura oppure di 20-30 minuti in condizioni di temperatura normale). Se si parla di misure di rigenerazione (quindi non solo di ottimizzazione della temperatura corporea ma anche della capacità di carico e di prestazione), certamente l'acqua e l'aria fredda presentano una maggior intensità refrigerante e permettono di raffreddare tutto il corpo. In ogni caso nel precooling dosaggio adeguato dell'intensità e della durata del freddo risultano fondamentali, in quanto non devono rappresentare una "terapia da shock", poiché questo può indurre un raffreddamento della muscolatura con il conseguente peggioramento della prestazione ed il rischio di infortuni, cosa ovviamente non ricercata come obiettivo. Sia nel precooling che nel postcooling, solo se vi è un abbinamento ottimale tra temperatura e durata della applicazione del freddo, si può supporre che esitano effetti positivi, che si manifestano

in un alleggerimento della termoregolazione, un migliore rifornimento di ossigeno e nutrienti per la muscolatura ed eventualmente una aumentata capacità prestativa: questa rappresenta una sua specificità secondo le capacità, poiché le prestazioni di tipo "resistente" sono chiaramente influenzate in modo più positivo rispetto a quelle a componente di "forza rapida". Significativi a questo proposito gli studi di vari autori sia sulla riduzione della frequenza cardiaca che sulla accelerazione della demolizione del lattato. Certamente però l'uso della crioterapia più conosciuto e usato è quello del postcooling, cioè l'applicazione del freddo successivo ad un carico sportivo di allenamento o gara, oppure secondario ad un trauma muscolo-scheletrico: in questo contesto, specie nello sport di vertice, sempre più usata è l'applicazione di aria fredda su tutto il corpo nelle camere del freddo, riferite come tecnicamente più confortevoli rispetto ad una applicazione prolungata di bagni in acqua fredda (circa 20 minuti con temperature dell'acqua da 14° a 18°, cioè temperature fredde ma non gelide).

Indicazioni cliniche

Attualmente la crioterapia trova le sue elettive applicazioni nella patologia dell'apparato muscolo-tendineo soprattutto nei traumi diretti o indiretti determinatisi durante la pratica dell'attività sportiva. In fase acuta l'ipotermia viene impiegata in virtù delle sue proprietà antimetaboliche, algosedative ed anti-spastiche. Nelle riacutizzazioni di quadri flogistici cronici articolari, muscolari e tendinei, essa ottiene buoni risultati per l'azione antiinfiammatoria e per gli effetti anestetico e miorilassante.

Nei traumi acuti il trattamento del freddo è utile dal primo giorno al terzo-quinto giorno. Il pericolo di congelamento della parte trattata è una possibilità remota, ma esiste il rischio di una ustione da freddo se esso non viene usato correttamente; si consigliano max 20 minuti ogni ora da ripetere più volte ad intervalli regolari e mai a diretto contatto con la cute, ma previa interposizione di un panno o altro. Secondo altri il trattamento non continuo

ma a intermittenza (10 minuti ghiaccio, 10 minuti senza) darebbe risultati maggiori, in quanto la pausa permetterebbe alla pelle di ritornare alla temperatura di partenza (con meno complicazioni) mentre i tessuti immediatamente sotto conserverebbero il freddo.

Meccanismo d'azione

L'azione del freddo si esplica a diversi livelli con diversi effetti.

Ricordiamo i segni classici dell'infiammazione: rubor, calor, dolor e functio lesa: l'azione del freddo blocca tutti e quattro segni.

Il freddo determina un'immediata vasocostrizione locale, con conseguente riduzione del flusso ematico direttamente proporzionale alla differenza di temperatura tra la parte trattata e la sorgente del freddo. La vasocostrizione controlla il rigonfiamento edematoso dell'area interessata. Segue un'azione antiistaminica che inibisce l'apertura (istamino-indotta) dei pori capillari, attraverso i quali avviene la fuoriuscita delle proteine plasmatiche. Pertanto il freddo, riducendo l'accumulo delle sostanze osmoticamente attive, impedisce l'estensione del danno tissutale preservando le cellule dalla necrosi ipossica e accelerando la rimozione dei detriti tissutali ad opera dei macrofagi.

L'effetto analgesico-anestetico del freddo si esplica sia a livello locale che centrale. Localmente il freddo ottiene un incremento della soglia al dolore tramite un'inibizione esercitata sui recettori algogeni e sulle relative fibre afferenti: con la diminuzione della temperatura scompare prima il tatto lieve e la percezione del dolore superficiale e poi il tatto profondo e la percezione del dolore profondo.





Centralmente l'effetto analgesico del freddo viene spiegato con la teoria del "gate control": gli stimoli termici sulla pelle ostacolano la trasmissione e la ricezione degli impulsi dolorosi e tale effetto avrebbe luogo a livello delle corna posteriori del midollo spinale.

Il freddo inoltre rallenta l'attività metabolica tissutale, limitando il consumo d'ossigeno che decresce parallelamente alla caduta della temperatura corporea; l'ipotermia mette le cellule in uno stato di torpore metabolico, rallentandone alcune attività enzimatiche non essenziali e quindi consentendo loro di resistere più a lungo all'ischemia. Normalmente l'ipossia viene tollerata per tempi molto diversi dai vari organi: si va dalle due ore del tessuto epatico a 3-5 minuti del siste-

ma nervoso. Le strutture osteomuscolari resistono a lungo alla mancanza di ossigeno, ma un ridotto apporto di esso, durante le ore successive ad un trauma, può accentuarne lo squilibrio metabolico e quindi estendere il danno tissutale. Il muscolo raffreddato progressivamente manifesta un graduale rilassamento. L'effetto antalgico, in un punto qualsiasi della catena neurosensoriale, interrompe il circolo vizioso creatosi e, consentendo al muscolo di rilassarsi esercita un'azione antispastica.

Metodiche di Crioterapia locale

La comune borsa del ghiaccio (ice bag) è sicuramente lo strumento crioterapico più diffuso e tra i più efficaci: non dovrebbe mai mancare nella borsa del pronto

soccorso ai bordi del campo soprattutto per le sue capacità di essere modellata sulle articolazioni

bombolette spray (inferiori all'impacco di ghiaccio). Le bombolette spray sono molto famose in tutti i nostri campi di gioco, dal calcio alla pallacanestro, con effetto spesso "miracolante".

Sono quasi sempre composte da fluorometano, sostanza non infiammabile e non tossica che viene confezionata in una bomboletta sotto pressione la quale deve essere tenuta con una inclinazione di 30° ad una distanza dalla pelle di 30-40 cm, per non provocare lesioni da congelamento.

Lo spray si passa su tutta la lunghezza del muscolo e viene applicato 2 - 3 volte durante l'intervento sul campo; dopo qualche minuto è opportuno fare dei movimenti di allungamento muscolare.

Negli ultimi anni sono divenuti d'uso comune i "cold gel pack", sacchetti in polivinile contenenti una sostanza gelatinosa che, una volta raffreddata, mantiene a lungo la bassa temperatura. Utilizzabili più volte, fintanto che l'involucro in vinile rimane intatto.

Refrigeranti chimici: speciali sacchetti monouso formati da due reattivi separati fra loro. L'attivazione viene effettuata "spezzando" l'apposito separatore interno: le due sostanze, reagendo tra loro, determinano un rapido e consistente abbassamento della temperatura. Bisogna fare attenzione a non rompere la busta esterna perché il contatto con le sostanze contenute con la pelle può provocare ustioni.

**Responsabile Modulo BioMedico
Settore Tecnico AIA*



IL MEDICO RISPONDE

Dal prossimo numero della rivista, riparte la rubrica dedicata alle domande dei lettori. Le domande si possono indirizzare per mail a:

rivista@aia-figc.it

Risponderà il Professor Angelo Pizzi.



L'AVIS scende in campo con gli arbitri

di Stefano Peletti

Per il secondo anno consecutivo gli arbitri della sezione di Crema "Cristian Bertolotti" hanno dato vita alla sponsorizzazione etica dell'Associazione Volontari Italiani Sangue: arbitri e volontari cremaschi insieme per il bene comune.

La manifestazione è andata in scena per la prima volta nel 2012, grazie anche alla preziosa collaborazione dell'attuale componente del Comitato Nazionale Alberto Zaroli, allora presidente del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia, e dell'ex presidente di sezione Matteo Miragoli. Un tale successo non poteva rimanere isolato e così i dirigenti sezionali, capeggiati dal presidente Annunziato Scopelliti, hanno deciso di "bissare" l'evento e anche nel 2013 gli arbitri si sono resi disponibili per quello che i giornali locali hanno definito un "connubio solidale" e un "binomio vincente" tra l'AIA e l'AVIS.

Il progetto ha visto gli arbitri provinciali impegnati in due giornate di campionato, dai Giovanissimi alla Seconda Categoria, nella distribuzione di materiale informativo prima della gara e nell'utilizzo della maglietta celebrativa, con il simbolo dell'AVIS e dell'AIA insieme, durante il riscaldamento e lo schieramento delle squadre per il saluto al pubblico. La manifestazione ha

avuto lo scopo di diffondere nella comunità calcistica locale i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute, valori sui quali l'AVIS fonda la sua attività.

L'Associazione Volontari Italiani Sangue è costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue, al fine di sostenere i bisogni di salute dei cittadini favorendo il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati a livello nazionale, i massimi livelli di sicurezza trasfusionale possibili e il buon utilizzo del sangue. L'AVIS, proprio come l'AIA, è articolata in una sede centrale, nei comitati regionali (o equiparati) e nelle sedi locali, le sezioni.

Il donatore di sangue è un promotore di un primario servizio socio-sanitario e un operatore della salute perché dona periodicamente alla comunità nazionale il suo sangue, in un gesto di solidarietà e civismo unico nel suo genere.

Durante la presentazione del progetto, avvenuto presso la Sezione, il presidente dell'AVIS di Crema Pietro Valcarenghi



(arbitro dal 1968) ha voluto spiegare l'importanza di "donare il sangue, che non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita (nei servizi di primo soccorso, nella cura di alcune malattie tra le quali quelle oncologiche e nei trapianti), è un gesto di solidarietà e significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo ci preoccupa. Tutti domani potremmo avere bisogno di sangue per qualche motivo e la disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà a cui ognuno può attingere nei momenti di necessità".

Tutti i partecipanti al progetto credono fermamente nei valori e nelle finalità dell'AVIS e senza dubbio non mancherà il loro appoggio anche il prossimo anno. Un piccolo contributo, quello degli arbitri della sezione di Crema, a un grande scopo: la solidarietà e la salute della comunità.





da sinistra: Faverani,
Trentalange, Rizzoli, Stefani,
Castagna, Di Liberatore,
Carliato e Rocchi

IL TEAM ITALIANO AL CORSO FIFA